

Luca Ferraboschi

Memorie dell'aviatore

L'album di fotografie di guerra
dell'aviatore Giovanni Ferraboschi,
Maresciallo Armiere Scelto della
Regia Aeronautica Italiana.

Ricerca storica realizzata da Luca Ferraboschi nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro relativo all'anno scolastico 2016-17 in convenzione tra il Comune di Rubiera e il Liceo Scientifico Statale Aldo Moro sezione Linguistico di Reggio Emilia.

Consulenza scientifica di Lazzaro Stefani.

Tutoraggio e supervisione di Fabrizio Ori, Ufficio Cultura, Archivio e Biblioteca del Comune di Rubiera.

*“Riaffiorano i ricordi di quella nostra giovinezza,
quasi tutta offerta alla Patria in armi”*

*“...le guerre, qualunque sia la ragione del loro
scatenarsi, rappresentano sempre le tragedie più
grandi delle genti!”*

I Veterani del 151° Gruppo Caccia

*“La guerra piace a chi non la
conosce”*

Erasmus da Rotterdam

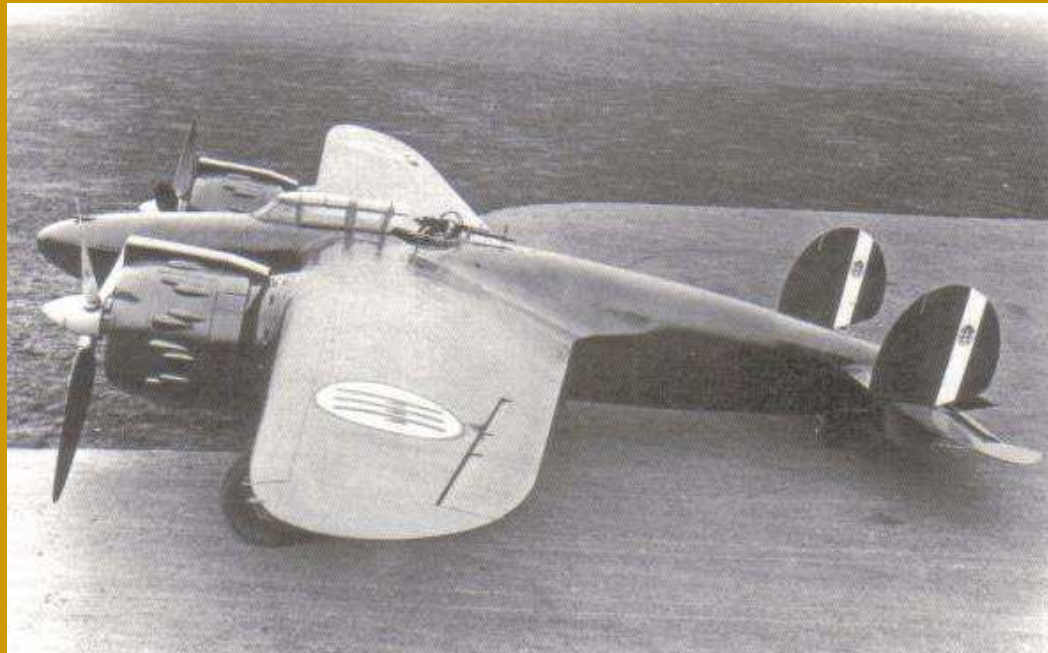
L'aviazione italiana nel corso della seconda guerra mondiale

La situazione della Regia Aeronautica

Quando l'Italia entrò in guerra, il 10 giugno 1940, la Regia Aeronautica poteva disporre di 1332 bombardieri, di 1160 caccia, di 497 ricognitori e di 307 idrovolanti, mezzi non tutti efficienti, ma numericamente paragonabili alle dotazioni degli altri paesi in guerra. Questa sostanziale parità valeva quantitativamente, non qualitativamente. All'inizio della guerra l'Italia non aveva più, come era stato nella Grande Guerra seppur con dei limiti, un'efficiente scuola motoristica e, nonostante il genio di Marconi che aveva inventato la radio, non aveva una buona rete di trasmissioni radiofoniche. Un terzo aspetto che creò non pochi problemi fu una generale mancanza di coordinamento tra la Marina e l'Aviazione, che mantennero durante la seconda guerra mondiale l'atteggiamento l'una verso l'altra di due armi rivali.

Un problema fondamentale e che ebbe gravissime conseguenze sull'andamento di molte battaglie fu appunto l'inefficienza del sistema di comunicazione tra Marina e Aeronautica. Esse infatti non comunicavano direttamente tra di loro, ma i piloti erano costretti a parlare con una centrale che smistava i messaggi tra aviazione e marina, rendendo le comunicazioni lentissime e poco adatte a una guerra caratterizzata dalle azioni militari agili e veloci. Questo sistema farraginoso di comunicazioni causerà molte perdite umane e molte sconfitte. All'inizio della guerra la realizzazione del cosiddetto "Piano R", un progetto ideato nei decenni precedenti e volto all'ammodernamento delle dotazioni militari italiane, non era ancora cominciata. In Italia erano infatti ancora in dotazione i FIAT CR.32 dominatori dei cieli nella guerra civile spagnola o il Breda Ba-88, che verrà però ancora impiegato per disturbare i bombardamenti inglesi sull'Africa.

Il Breda BA 88



Il Breda BA 88 fu un aereo molto agile, fino a quando non fu utilizzato in guerra. Infatti caricandolo di armi divenne pesante e poco stabile, tanto da renderlo pericoloso e inutilizzabile, se non come aereo civetta.

Il Fiat CR.32



- Il Fiat CR.32 fu uno dei migliori aerei da caccia della storia dell'aviazione italiana. Progettato negli anni '30 dall'ingegnere Celestino Rosatelli per la Fiat Aviazione, era il frutto dello sviluppo del Fiat CR.30 aereo che aveva avuto un grande successo, solido e maneggevole con grandi doti acrobatiche. Utilizzato, a supporto dei nazionalisti con ottimi risultati nella guerra civile spagnola, il biplano CR.32 era, nell'opinione della Regia Aeronautica, un modello ancora valido, nonostante altri modelli migliori monoplani stessero prendendo piede nelle aeronautiche dei paesi avversari. I 2/3 degli aerei della R.A. erano, allo scoppio della seconda guerra mondiale, ancora dei biplani. Le consegne di questi aerei avvennero nel 1935. Nel 1940 l'Italia aveva 294 CR.32, 300 CR.42 e meno di 300 monoplani. Montavano due mitragliatrici Breda-SAFAT da 12,7 mm che sparavano attraverso il disco dell'elica.

Le croniche carenze dell'esercito

Il caccia più utilizzato dall'aviazione italiana era il FIAT CR.42 biplano, prodotto fino al 1943, che montava una mitragliatrice Breda-Safat da 12,5 millimetri, calibro minore rispetto a quello usato dall'aviazione francese (*Armée de l'Air e Aeronavale*). Il bombardiere usato era il Savoia Marchetti SM.79, adattato anche ad essere impiegato come aereo silurante. Mentre gli aerei nemici erano dotati di radiofonia, cioè i piloti comunicavano a voce, quelli italiani potevano farlo solamente con il radiotelegrafo dopo la triangolazione di cui si è detto. Non esisteva sugli aerei italiani il radar, i motori degli aerei utilizzati non erano sufficientemente potenti e non si disponeva di bombardieri da picchiata. Nonostante ciò gli aerei tedeschi e quelli italiani insieme sconfissero il 18 novembre del 1941 in Africa settentrionale quelli inglesi della Raf, supportati da nuovi caccia e bombardieri americani.

Fiat CR.42



- Fu prodotto in gran numero a partire dal 1938: era un aereo biplano, monoposto e monomotore da caccia. Lo scopo degli aerei da caccia, nati nella prima guerra mondiale era quello di “dare la caccia” ed abbattere i bombardieri e gli altri aerei dello stesso tipo. Il CR 42 aveva il carrello fisso, il telaio in metallo e il rivestimento era in parte in tela e in parte in legno. Fu un ottimo aereo, ma era antiquato rispetto ai nuovi modelli nemici.

Savoia Marchetti SM 79

Sparviero



- Fu il migliore bombardiere italiano, era un aereo di linea da otto posti, prodotto dal 1936 al 1943 in 1217 esemplari: fu usato come aereo silurante adoperato nei bombardamenti di Malta e in Nord Africa, contro le navi inglesi nell'Egeo e Creta.

Italiani e Tedeschi resteranno superiori fino alla primavera seguente.

La mattina del 7 dicembre 1941 i Giapponesi attaccarono, come reazione all'embargo decretato dagli USA sui loro prodotti petroliferi, il porto militare di Pearl Harbor, alle Hawaii. Senza alcuna preventiva dichiarazione di guerra vengono affondate 7 navi da battaglia, 3 incrociatori, 3 caccia e 319 aerei vengono distrutti. Gli Stati Uniti non perdoneranno al Giappone questo affronto.

Roosevelt ha carta bianca. Due giorni dopo a Malacca i Giapponesi distruggono una corazzata e un incrociatore inglesi riuscendo così ad occupare Singapore. L'undici dicembre 1941 gli USA dichiarano guerra al Giappone e con esso all'Italia e al Terzo Reich.

La battaglia delle Midway

La potenza industriale statunitense non aveva eguali nel mondo. I primi sei mesi del 1942 segnarono numerosi successi degli alleati italiani, tedeschi e giapponesi: gli aerei tedeschi compirono raid sulla Manica, quelli italo-tedeschi riuscirono sia a bloccare i rifornimenti inglesi a Malta, avendo bombardato le navi inglesi a difesa dell'isola, sia a conquistare la città di Tobruch costringendo gli inglesi ad una tragica ritirata, inseguiti dai leggendari Messerschmitt Bf 109 e dai Macchi MC 202. Poi tutto cambia quando il 2 giugno 1941 le quattro migliori portaerei giapponesi, un incrociatore e 332 aerei vengono distrutti alle isole Midway dagli Americani. Fu un duro colpo per l'aviazione giapponese.

Messerschmitt Bf 109



- Un aereo leggendario, colonna portante della Luftwaffe nella versione Bf 109E , ideato nel 1935, fu sempre superiore allo Spitfire della Raf.

Le battaglie sull'Atlantico

Nel frattempo la Wehrmacht raggiunse Stalingrado ma non la conquistò. Il 23 ottobre 1942 gli Inglesi attaccarono i Tedeschi ad El Alamein, il 24 Milano venne bombardata da ottanta quadrimotori Avro Lancaster che come i successivi provocheranno molte vittime civili e danni di guerra alle cose e alle persone più che agli impianti produttivi bellici, rendendo palese l'inadeguatezza della difesa italiana.

Nell'Atlantico, Americani e Inglesi dal 1941 al 1945 provocano, grazie ai bombardieri a lunga autonomia e alle piccole portaerei che li trasportavano, grandi danni alle flotte tedesche e giapponesi.

L'aviazione la fa da padrona: i bombardamenti dei "Boston" della Raf nei Paesi Bassi del 4 luglio 1942, quelli delle ferrovie di Rouen e gli attacchi nel Mediterraneo fanno capire quanto sia incolmabile il divario tra la capacità organizzativa americana e il resto del mondo.

Il bombardiere Boston



- Il Douglas Boston fu un bombardiere d'attacco impiegato dalla Raf.

Il bombardiere Avro Lancaster



L'enorme sistema industriale americano venne convertito a fini bellici e il sistema militare fu in grado di preparare in breve tempo equipaggi molto ben addestrati e di dotarli di un lungo elenco di modelli di aerei sempre migliori, sempre più specializzati e moderni.

I problemi dell'aviazione tedesca

Gli aerei italiani erano pochi e antiquati, mentre il problema della Luftwaffe era che produceva velocemente e in serie sempre gli stessi modelli, avendo l'esigenza di rimpiazzare le perdite sui molti fronti di guerra aperti. I nuovi modelli d'altra parte non erano sufficientemente testati e presentavano alla consegna gravi problemi tecnici che provocano incidenti (si trattava del Messerschmitt Me 210, dello Junkers Ju 288 e l'Heinkel He 177 Greif, detto con tragico sarcasmo "l'accendisigari", dato che prendeva fuoco). Avendo Hitler rinunciato ad un sistema aereo di difesa a favore di un'aviazione votata all'attacco e dato che per questo scopo essa si rivelò inefficiente, la Germania cominciò sin dal '42 a perdere posizioni nella competizione dei cieli. Ciò non impedì all'aviazione tedesca di infliggere micidiali attacchi agli alleati.

Junkers JU 288



Heinkel He 177 Greif, “l’accendisigari”



La guerra dei bombardamenti

I bombardamenti inglesi sulla Germania erano per lo più notturni, poco precisi e pericolosi soprattutto per le popolazioni civili, quelli americani erano bombardamenti diurni, caratterizzati dalla necessità di coprire grandi distanze con i bombardieri scortati dai caccia. Il 1943 fu favorevole agli alleati, che in novembre, dopo aver combattuto gli italo-tedeschi ad El-Alamein, conquistarono Marocco e Algeria. Sia in Russia, dove il contrattacco sovietico era iniziato nel novembre 1943, sia in Africa settentrionale, il compito della Regia Aeronautica di rifornire le truppe di terra fu molto difficile.

I primi cedimenti dell'asse

La distruzione delle dighe della Ruhr provocò danni incalcolabili al sistema produttivo tedesco e la conquista di Pantelleria e di Lampedusa significarono l'inizio dello sbarco alleato in Sicilia (9 luglio – 17 agosto 1943). La Regia Aeronautica era in quei giorni nel caos e i nuovi modelli di aereo non servirono ad arginare le forze alleate. Il Macchi MC 205 Veltro, il Fiat G 55 Centauro e il Reggiane Re 2005 Sagittario erano i nuovi mezzi di cui troppo tardi la Regia Aeronautica venne dotata. I Tedeschi non si impegnarono a contrastare lo sbarco in Sicilia, essendo presi nella morsa di Kursk in cui i Sovietici distrussero le divisioni corazzate tedesche.

Il Macchi MC 205 Veltro



Il Fiat G 55 Centauro



- Utilizzato per la prima volta durante la guerra civile spagnola, il Centauro fu mandato in Nord Africa e nei Balcani. Fu il migliore aereo da caccia italiano, anche se poco usato, entrando esso in produzione solo nel 1943 ed utilizzato dall'aviazione della repubblica Sociale contro i Mustang.

Il Reggiane RE 2005 Sagittario



L'otto settembre

Roma venne bombardata il 19 luglio 1943; il 25 luglio Mussolini venne messo in minoranza nel Gran Consiglio del fascismo e perse il controllo sulla politica di guerra. All'inizio d'agosto Milano, Torino e Genova vennero bombardate. La Raf alla fine di luglio bruciò Amburgo e i suoi abitanti. Il 3 settembre, quando gli alleati attraversarono lo stretto di Messina, la Regia Aeronautica aveva pochi aerei antiquati e inefficienti. Il maggior numero dei caccia italiani era costituito ancora dai Fiat CR.42 biplani, molto antiquati. Nonostante l'armistizio dell'otto settembre la guerra continuava. Circa 200 aerei tra cui 50 caccia passarono al sud al comando di Badoglio. Il 12 settembre Mussolini venne liberato da velivoli tedeschi dalla sua prigione del Gran Sasso. Al nord l'aviazione italiana combattè contro gli Americani, per difendere i civili dai loro bombardamenti o per fedeltà ai Tedeschi.

Aerei al sud e aerei al nord

La Repubblica Sociale Italiana usava dei Macchi MC 205 V e dei Fiat G 55 sin dal marzo 1944. Combattè anche con dei Messerschmitt Bf 109 G. Gli interventi della flotta del sud, benché essa scontasse lo svantaggio di non avere a disposizione industrie per riparare e fare manutenzione agli aerei, saranno molti di più e molto più efficaci di quelli repubblicani. Dalla fine del 1943 i caccia americani North America P-51 B Mustang riescono a scortare le Fortezze volanti sin nel cuore della Germania, decretando una stagione di bombardamenti che la raderanno al suolo e consentiranno il 6 giugno 1944 lo sbarco in Normandia. La Germania nazista continuò a difendersi, usando anche nuove armi come i missili V1 e V2 sull'Inghilterra, con una strenua lotta nei cieli contro gli alleati e con l'introduzione dei primi caccia a reazione che però non bastarono a contrastare la forza alleata.

North America P-51B Mustang



I bombardamenti alleati si fecero furiosi, ricordiamo fra i tanti quello del febbraio 1945 su Dresda, che la rase completamente al suolo bruciando vivi migliaia di cittadini, sotto il comando del famigerato Maresciallo Arthur Harris. Sempre dal cielo arrivarono infine sul Giappone i due aerei con le bombe atomiche che lo costrinsero, il 15 agosto, ad arrendersi. Il 4 maggio la Germania si consegnò al generale Montgomery. Nel corso della seconda guerra mondiale erano stati costruiti 750000 velivoli, che ebbero una parte fondamentale nel determinare il corso della stessa. L'aviazione, che Hitler considerava la sua arma letale, divenne lo strumento attraverso cui il mondo libero lo sconfisse.

Fabrizio Ori Ufficio Cultura, Archivio, Biblioteca

Consulenza scientifica e correzioni di Lazzaro Stefani

Il Maresciallo Arthur Harris



- Sir Arthur Harris, responsabile dei bombardamenti indiscriminati sulla Germania fu soprannominato “il macellaio” a causa delle gravi perdite umane che gli attacchi aerei da lui ordinati fecero subire al Terzo Reich. Alla fine del '45 sembra che lui stesso ammettesse che in Germania non ci fosse più nulla da bombardare. Gli interventi della Raf portarono al crollo materiale ma soprattutto morale della Germania, avendo provocato soprattutto vittime tra la popolazione civile.

Il “Marsupiale”



- Il “Marsupiale”, ossia il Savoia Marchetti SM. 82. Era un trimotore con struttura in tubi, legno e tela. Seppure antiquati, questi furono veicoli da trasporto efficienti, che portarono persino dall’Italia all’Etiopia i caccia CR 42 smontati.

Il Macchi MC 200



- Lo stormo di Ferraboschi fu trasferito a Castel Benito, in Libia, nel settembre 1940 con una dotazione di nuovi Macchi MC.200.

Il silurante SM. 79

- Il silurante SM.79 fu l'unico aereo italiano trimotore capace di portare grandi carichi.



Caccia Macchi MC202 Folgore



Fiat CR.32



- In Libia furono utilizzati 40 CR.32 in almeno due occasioni: in quella del 10 giugno 1940 in un volo di controllo sulle città di Tripoli e Tobruk e in quella del giorno seguente in un attacco contro gli aerei inglesi. Quando furono sostituiti dal CR.42 essi furono affidati al 50° stormo d'assalto e con i Breda 65 furono impiegati in varie missioni.

Il 53° stormo

Il 53° stormo caccia terrestre



- Nel 1939 il 53° Stormo fu dotato per primo dei CR.42 all'aeroporto di Caselle a Torino, il 150° gruppo Squadriglia era composto da 363°, 364° e 365° e prese stanza a Caselle. Il 151° si trasferì a Casabianca Chivasso, con le squadriglie 366°, 367° e la 368°. Da lì fu incaricata il 13 giugno 1940 di attaccare l'aeroporto di Hyères (nella foto) con 23 CR.42. Con questa serie di attacchi il 53° stormo ricevette la prima medaglia d'argento al valor militare.

divenne

-
- Altro personale misto
- Che sommato al 150° Gruppo Caccia Terrestre



<p>La Regia Aeronautica viene fondata nel 1923 53° stormo caccia.151°</p>					
<p>Il 151° Gruppo Caccia Terrestre (C.T.) viene costituito con personale da:</p>					
<p>72° Squadriglia dal 1° Stormo C.T.</p>			366a Squadriglia		
<p>84a Squadriglia dal 4° Stormo C:T.</p>		→	divenne 368° Squadriglia		
<p>divenne 367a Squadriglia</p>		→			

Dove fu presente il 151° Gruppo Caccia

- Alpi liguro-piemontesi
- Libia ed Egitto
- Sardegna
- Lombardia
- Veneto
- Grecia
- Pantelleria

Commento di Luca Ferraboschi
all'album del nonno Giovanni.

Gli aerei della 366esima squadriglia

Pagina 1 dell'album.

Fronte



[1] In questa fotografia del marzo 1938 viene inquadrato dal basso un aeroplano dell'Arma. L'aereo è un Siai Marchetti SM 81, trimotore da bombardamento a carrello fisso molto diffuso all'epoca nella Regia Aeronautica.

[2] Uno degli hangar principali dell'aeroporto di Mirafiori (TO), dedicato, come si legge, al deposito dei velivoli del Gruppo Caccia. In primo piano vengono anche ripresi tre degli aerei usati dal Gruppo.

[3] Foto in volo: tre Siai Marchetti SM 81 dell'Aviazione Legionaria Italiana, in volo di guerra in Spagna. Come testimoniato dalla torretta inferiore in caccia.

[4] In questa foto presa frontalmente si nota l'aviatore Ferraboschi accanto al suo mezzo. Si possono già contraddistinguere i principali dettagli delle divise da aviatore: gli occhiali, tondi e spessi, i pantaloni lunghi e con le tasche poste sulla parte anteriore, sono tra i più evidenti.

[5] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. Il simbolo sulla manica destra della giacca indica il grado militare raggiunto. Essendo la foto in bianco e nero, però, non si può distinguere se la qualifica sia quella di Primo Aviere (il simbolo sarebbe tinto di rosso) o di Sergente Maggiore (il simbolo, in questo caso, sarebbe dorato).

- [6] L'aviatore Ferraboschi Giovanni insieme ad un collega (in bianco) prima di un possibile decollo con uno dei caccia del 151° Gruppo. Si può notare come uno dei due aviatori abbia solo parte della divisa (mancano, per esempio, il casco e gli occhiali). Questo può indicare il fatto che solo uno dei due stia per partire: non a caso la maggior parte dei velivoli in dotazione all'Arma era monoposto.
[7] In questa immagine del 1941 viene ripreso un mezzo dell'Arma in volo su Tripoli. Il Siai Marchetti SM 79, soprannominato il "Gobbo Maledetto" era un veloce trimotore da bombardamento e più tardi anche silurante che sostituì già all'inizio del conflitto il predecessore SM 81.
[8] In questa immagine scattata all'aeroporto di Treviso nel 1942 vengono ripresi un Macchi 200 e due CR.42, i nuovi mezzi del ricostituito 53° Gruppo (questi si era sciolto nell'aprile 1936 rendendo indipendente il 151° Gruppo). Nella metà sinistra della foto, in tenuta completamente bianca, si nota uno dei piloti di questi tre velivoli.

Pagina 1 dell'album.
Retro.



[1] In questa immagine del marzo del '37, scattata a Venaria Reale (TO), nei pressi della famosa Reggia che Filippo Juvarra ideò per i Savoia, notiamo un aviatore pronto per il decollo all'interno del suo mezzo. Oltre al casco e gli occhiali del pilota stesso si notano altri dettagli: il vetro di protezione posto davanti al pilota, le decorazioni della fiancata del velivolo e un grande numero 'tre' sulla sinistra. Anche questo serviva per riconoscere l'aereo che era stato utilizzato durante la missione.

[2] Con quest'immagine, invece, si va in Libia, precisamente a Castel Benito (l'attuale Ben Gascir) durante un'operazione avvenuta il 16 marzo 1941. Oltre ai classici segni distintivi, si può leggere il numero che indica come il mezzo fosse di appartenenza della 368^a Squadriglia, una delle tre costituenti il 151° Gruppo. Si nota inoltre che il carrello anteriore, in quegli anni, non era retrattile com'è attualmente, ma era sempre in sporgenza all'esterno dell'aereo, un CR.32.

[3] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi scattato a Mirafiori (TO) nel 1936. Anche qui possiamo notare il casco protettivo e gli occhiali oltre che la "doppia divisa" portata dal pilota. Andando in quota durante il volo, ogni aviatore era solito portare, nel corso di ogni missione, sia la divisa leggera (quella bianca) che quella pesante (quella scura), così da ripararsi anche dai possibili eventi atmosferici.

I velivoli italiani non erano riscaldati e i piloti erano spesso costretti ad imbottire le divise di carta, al contrario dei piloti americani che avevano tute riscaldate elettricamente.

[4] In quest'immagine, scattata all'aeroporto di Ciampino (RM) nel 1938, si riconoscono tre aviatori in divisa ufficiale. Tutti e tre vengono ritratti con un velivolo alle loro spalle, proprio per indicare quale fosse il loro ruolo nell'Arma. Il cappello a tesa larga portato dal pilota accovacciato fa intendere che, probabilmente, i tre si siano fatti fotografare durante un momento libero.

- [5] Un nutrito gruppo di aviatori si fa ritrarre accanto a un aereo posizionato in verticale proprio nei pressi dell'aeroporto di Mirafiori (TO). Il numero elevato di piloti e il loro abbigliamento non ufficiale ci fa capire come questa foto sia stata scattata in un momento seguente le operazioni di verticalizzazione del mezzo (v. le foto nelle pagine seguenti) oppure nei momenti precedenti la sua rimessa in posizione verticale, come si vede nelle foto delle pagine seguenti.
[6] Sempre l'aviatore Ferraboschi ritratto seduto su una delle ruote del carrello del suo caccia. Oltre al simbolo difficilmente riconoscibile posto sulla sinistra (all'altezza dell'ala) si può notare (tutto sulla destra) una scritta scura riportante '366S'. Questo indica come il mezzo fosse di in servizio a quella Squadriglia.

- [7] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni scattato nell'aprile del 1941. Il pilota, in questo caso, viene ritratto senza divise da ufficiale, ma in giacca e cravatta. Il leggero timbro a rilievo sulla destra riporta come la fotografia fosse stata scattata nello studio fotografico "V.Artioli" di Reggio Emilia.

[8] Primo piano di uno dei mezzi dell'Arma in missione in Libia. La foto viene scattata a Misurata nel 1941 e oltre a ritrarre frontalmente l'aereo un nuovo Macchi MC.200 inquadra, sullo sfondo, anche l'hangar numero tre dove, probabilmente, il mezzo veniva posto quando inattivo.

[9] Nell'immagine scattata a Venaria Reale (TO) nel marzo 1937 si riconosce l'aviatore Ferraboschi mentre sta per salire sul suo mezzo. Anche in questo caso la scritta sulla fiancata indica che il mezzo appartiene alla 366[^] Squadriglia.

Le attività all'aeroporto di Caselle di Torino.

Pagina 2 dell'album.

Fronte.



caselle - giugno - 1938



caselle T.
R. g. 62943



1938



caselle - 1938



1938



caselle 1938



Reutahia - Aprile 1939



caselle T. - giugno - 1938

[1] La foto, scattata a Caselle (TO) nel giugno del 1938, ritrae due piloti a colloquio a fianco di uno dei mezzi a disposizione del Gruppo. Il mezzo è un'addestratore IMAM ro.41, un aereo molto diffuso per quella funzione nella Regia Aeronautica, prima e durante il conflitto.

[2] L'immagine rappresenta l'aviatore Ferraboschi Giovanni accanto al suo mezzo durante un momento di pausa nell'agosto del '43 a Caselle (TO). Il pilota, in questo caso, è vestito con una semplice canottiera bianca e, come voleva la moda del tempo, una cintura posta a vita alta a reggere i pantaloni lunghi. Il caccia è un FIAT G.50, un caccia monoplano ormai totalmente sorpassato nel 1943.

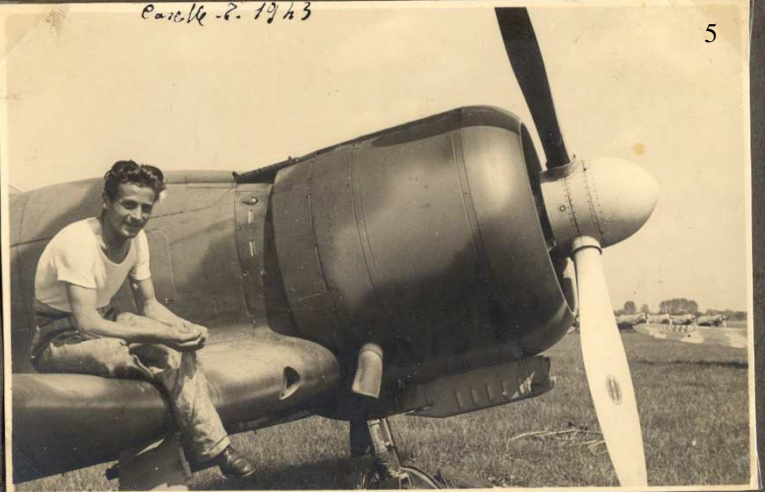
[3] La fotografia, scattata sempre a Caselle (TO) nel 1937, immortalava nove piloti, alcuni in borghese, altri in divisa ufficiale, accanto ad uno dei caccia dati in disposizione all'Arma. In questo caso i nove sono appoggiati ad un FIAT C.R. 32 del 1937 (come si legge sulla coda, in basso a sinistra). Particolare vedere come due piloti (il quinto ed il settimo in basso) si siano fatti ritrarre a bordo di una bicicletta.

[4] In questa immagine del febbraio '37 si vedono tre uomini, uno in borghese (a sinistra) e due in divisa, passeggiare per le vie di Caselle (TO) in una zona appena fuori dall'aeroporto.

- [5] La fotografia, in questo caso, ritrae tre piloti, tra cui l'aviatore Ferraboschi Giovanni (a destra), in libera uscita per le strade della città, probabilmente Torino.
[6] Sempre a Caselle (TO) nel 1937 un gruppo di piloti si fa ritrarre accanto ad uno dei caccia. Sullo sfondo si possono notare altri mezzi pronti per il volo, mentre si distinguono nel gruppo i due piloti che stanno per usare il mezzo: sono i due con la divisa scura.
[7] In questa foto di gruppo scattata all'Aeritalia (la sede produttiva di FIAT per gli aerei militari) nel 1938 si vede un gruppo di piloti in un momento libero vicino ad uno dei mezzi dell'Aviazione. Oltre ai piloti in divisa o in borghese si nota, per la prima volta, il triplo fascio littorio su un'ala del caccia posto alle spalle del gruppo. Questo era, insieme alla croce dei Savoia, il simbolo distintivo principale di ogni aereo italiano.
[8] Due piloti vengono colti, nel giugno del 1938, in un momento di libertà mentre si riposano su alcune sdraio vicino ai loro velivoli. Uno dei due (quello in lontananza) viene immortalato mentre legge il giornale. L'aereo in primo piano, inoltre, è da ricondurre alla 365^a Squadriglia, come si nota dal numero sulla fiancata.

Il 151° di stanza a Caselle Torinese

Pagina 2 dell'album. Retro.



[1] In una foto dall'alto vengono ripresi sei aerei dell'Arma fermi tra i prati dell'aeroporto di Caselle. Sulla destra si nota un tipico palo bianco e nero utilizzato come rudimentale segnalatore di distanza e posizione per tutti coloro che stavano per atterrare o per decollare.

[2] In questa immagine viene ritratto Giovanni Ferraboschi sul balcone di una casa in riva, probabilmente, ad un lago. Purtroppo non si hanno ulteriori informazioni sulla località né sulla data della fotografia.

[3] L'immagine mostra, verosimilmente, la scena proposta nella fotografia 1 di questa pagina dopo che due dei sei velivoli hanno preso il volo. Infatti nelle loro posizioni ci sono alcuni addetti intenti a spostare i fermi che, in precedenza, evitavano il moto agli aerei.

- [4] Questa scena ritrae alcuni piloti mentre cercano di sistemare e raddrizzare un aereo probabilmente caduto nell'aeroporto di Mirafiori (TO). Uno degli addetti sta sistemando alcune corde per riposizionare in maniera corretta il velivolo [come si vedrà nell'immagine 6]. Potrebbe però trattarsi anche di un posizionamento per intervenire nella parte inferiore del veicolo.
[5] Altro piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni seduto su un caccia FIAT G.50 . Anche qui lo ritroviamo in borghese con una maglietta bianca e i pantaloni a vita alta. Quest'immagine è riconducibile alla fotografia 2 di pagina 2-fronte. Probabilmente si tratta di una successione di scatti effettuati in un unico momento di pausa.

- [6] Questa foto va a completare quello che già si era visto nella fotografia 4: alcuni piloti, dopo aver agganciato due corde alla coda dell'aereo, stanno cercando di rimetterlo nella sua posizione naturale mentre altri, arrivati anche in bicicletta (come si nota da una appoggiata a terra nella metà bassa dell'immagine) cercano di dare il loro contributo.
[7] L'immagine è presa molto probabilmente durante una fase di atterraggio in quanto sia il terreno che l'imponente struttura del centro di controllo dell'aeroporto di Caselle (TO) sono riprese dall'alto. La fotografia è stata scattata nel 1937.
[8] Lo scatto raffigura un pilota in camicia e cravatta (non in tenuta di volo quindi) a bordo di un aereo della 367^a Squadriglia. La coda dell'aereo riporta sempre un'indicazione d'appartenenza dell'aereo. La foto è stata presa nel giugno del '38 a Caselle (TO).
[9] Questa immagine mostra, oltre il cancello, un viale alberato spoglio, per tanto si può dedurre che la foto sia stata scattata durante uno dei periodi freddi dell'anno. Attualmente si sa soltanto che la fotografia è stata fatta a Caselle (TO), ma non si conosce quale parte della città volesse riprendere.

Pagina 3 dell'album. Fronte.

La famiglia, la Libia (Sorman), la Grecia (Tatoi)



[1] Fotografia di famiglia scattata a Rubiera nel 1939. Le tre persone inquadrare sono: Ferraboschi Giovanni (a destra), il fratello Cesare (a sinistra, con la maglia a righe verticali) e la madre dei due Domenica Cavazzoni.

[2] Veduta della strada principale di Casabianca, frazione del comune di Verolengo, in provincia di Torino, divenuta per un breve periodo la sede centrale del 151° Gruppo Caccia. Sulla destra è stata fotografata, molto probabilmente, la chiesa locale.

[3] Altra foto di famiglia scattata sempre a Rubiera e sempre nel 1939. In quest'immagine vengono ripresi tre dei quattro fratelli: Cesare, Ugo e Giovanni Ferraboschi di Luigi.

[4] Foto di gruppo di alcuni piloti vicino ad un loro mezzo tra le palme della città libica di Sorman. Si può notare dall'abbigliamento degli aviatori che la fotografia è stata scattata durante un momento di libertà.

- [5] Immagine riconducibile alle fotografie numero 1 e 3 di pagina 9. A Caselle (TO) durante una fase di atterraggio vengono fotografati altri sei velivoli in procinto di partire per i loro rispettivi voli. In questa immagine, però, gli aerei immortalati sono solo cinque.

[6] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni ritratto all'aeroporto di Atene (Tatoi) il 28 ottobre 1942. Il 151° Gruppo, già ridivenuto 53° Stormo, era arrivato da poco in Grecia, dopo essere tornato dalla Libia, per una missione di controllo dei commerci (specialmente marini) attuati sulla penisola ellenica.

[7] Piccolo primo piano di un signore di una certa età del quale, però, non si conoscono le generalità.

[8] Vedere fotografia 6, pagina 2-fronte. Il caccia è un FIAT CR.32.

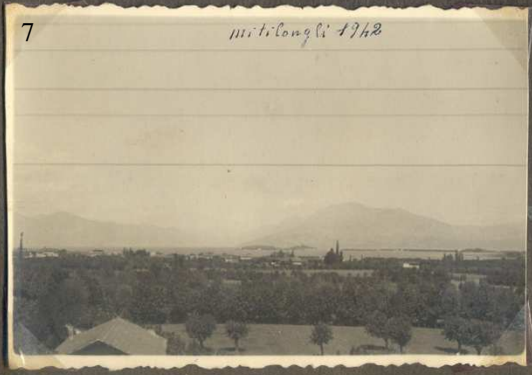
- Casabianca di Verolengo, in provincia di Torino oggi.



- Mappa della costa libica con Surman, centro in questi anni, di gravi scontri tra le varie fazioni che si contendono il territorio libico.



Treviso, Tripli, Pantelleria,
Mitilongli (Corinto)
Pagina 3 dell'album. Retro.



[1] Foto scattata all'aeroporto di Treviso nel 1941. Il soggetto di questa immagine è un aereo militare tedesco, il Messerschmitt BF109 E-2. Questo tipo di caccia era uno dei più veloci tra tutti quelli dell'esercito tedesco (velocità massima di 600km/h) e di gran lunga migliore dei C.R. 42 o dei Macchi 200 in dotazione all'Aviazione italiana. Il caccia è riconoscibile sia per le croci sulle ali che per quella sulla fiancata di destra, ma soprattutto per la svastica nazista posta sulla coda. Da segnalare anche il numero uno posto sul fianco sinistro ad indicare il numero di serie dell'aereo.

[2] Ripresa in volo di tre bombardieri italiani in missione sui cieli di Tripoli nel 1941. Il dettaglio più evidente è il triplo fascio littorio posto sull'ala sinistra del velivolo da cui viene scattata la foto. Da notare è anche il colore mimetico con il quale venivano dipinti questi aerei. Anche in questo caso sulla coda si nota la croce simbolo della famiglia Savoia. L'immagine riprende tre SM 79 in azione.

[3] Questo scatto, effettuato a Pantelleria (TP) nel 1943, raffigura quattro piloti, di cui due in divisa da volo vicini al loro velivolo. Il mezzo è un BF 109 di un gruppo da caccia tedesco dotato di serbatoio supplementare di carburante sotto la fusoliera. Molto interessante è il dettaglio sulla punta dell'aereo, in prossimità dell'elica: nonostante fosse un'attrezzatura di guerra si vede raffigurato un cuore, simbolo usato da varie squadriglie caccia tedesche.

[4] In questa immagine viene ritratto Ugo, uno dei fratelli dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. Probabilmente la fotografia è stata scattata in un momento importante, in quanto il fotografato è vestito in maniera elegante.

- [5] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni appoggiato ad un un FIAT G.50. Questa è stata scattata a Caselle (TO) un anno prima (1942) delle due già citate.
- [6] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni in divisa da ufficiale. La spilla posta all'altezza del cuore è quella di riconoscimento dell'aeronautica, mentre quella sulla spalla sinistra (nella metà bassa della foto, a destra) ricorda quella della Categoria Controllo Spazio Aereo.
- [7] Foto in volo della località di Mitilongli, oggi parte di Corinto, in Grecia. Sullo sfondo si stagliano i monti della penisola, tra cui il monte Cillene, il più alto della zona.
- [8] Altra immagine aerea di Corinto: da una parte il mare dello Stretto di Corinto e dall'altra le montagne dell'isola. A separare mare e montagna si trova l'aeroporto nel quale il velivolo da cui sono prese le foto sta per atterrare.
- [9] Foto panoramica dell'aeroporto di Mitilongli e della zona di Corinto, scattata dall'aereo nel settembre del 1942.

Pagina 4 dell'album. Fronte.
Sorman, Caselle, Aghedabia (ex
Egitto ora Libia)



1

Somali 20-7-41



2

Casele - Décembre 1937



3

Somali 20-7-41



4

Adalabia 1941



5



Somali 20-7-41

7



6

[1] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni scattato a Sorman, in Libia, il 20 luglio 1941. L'abbigliamento indossato è quello dato in dotazione ai militari per l'estate, composto da pantaloni corti e camicia a maniche corte. Il pilota, inoltre, porta anche un cappello a tesa larga per ripararsi dal sole.

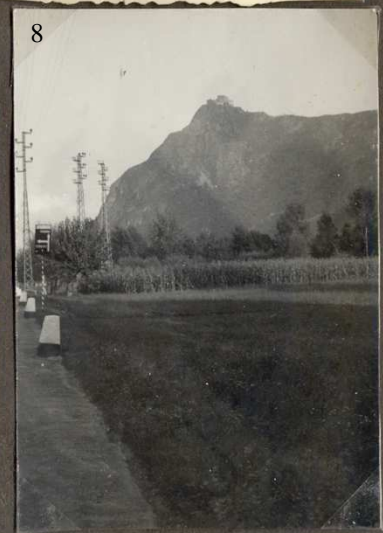
[2] Fotografia presa da un aereo al momento dell'atterraggio. L'immagine, scattata a Caselle (TO) nel dicembre del 1937, ritrae la pista d'atterraggio dell'aeroporto e il suo centro di controllo.

[3] Nell'immagine scattata a Sorman, in Libia, nel luglio del '41, si nota l'aviatore Ferraboschi Giovanni, in un momento di pausa, mentre, appoggiato ad un arbusto, è intento a mangiare qualcosa. Si nota anche il cappello da safari (probabilmente lo stesso della fotografia 1 di questa pagina) appeso ad uno dei rami dell'arbusto.

[4] Lo scatto, preso ad Agedabia (ex-Egitto britannico, oggi Libia) nel 1941, corrisponde ad una scena nella quale l'aviatore Ferraboschi Giovanni si fa ritrarre con due abitanti del posto. Questo genere di fotografie era molto ricercato in quegli anni in quanto i nativi africani erano ancora considerati di una "razza inferiore" e farsi ritrarre con loro era paragonabile ad un ritratto con i propri domestici nei secoli precedenti (era considerata quindi una cosa da nobili, ma, a differenza di allora, accessibile a tutti).

- [5] Questa immagine fa parte della stessa serie di scatti della fotografia 3 di questa pagina. Ferraboschi è ritratto in tenuta estiva vicino ad uno degli arbusti dell'oasi di Sorman, vicino all'omonima città libica nella quale il 151° Gruppo stanziava. Sullo sfondo, a sinistra, si distingue anche una palma, tipico albero di quelle località.
- [6] La fotografia, scattata ad Agedabia (Libia) nel dicembre del 1940, immortalava un aereo, probabilmente italiano, in fase di atterraggio nell'aeroporto locale. Questa foto è essa è stata presa da un aereo in volo, infatti sulla sinistra si nota il pilone di chiusura del vetro del velivolo, mentre sulla destra si nota il mirino (quello leggermente sfocato e circolare).
- [7] Con questa immagine si torna tra le piante dell'oasi di Sorman, tra le quali Giovanni si fa ritrarre nel febbraio del 1941. La fotografia, dunque, è antecedente alla serie di scatti della quale le foto 3 e 5 fanno parte.

Pagina 4 dell'album. Retro.



[1] Fotografia aerea delle zone limitrofe alla pista d'atterraggio dell'aeroporto di Treviso. Si notano le campagne coltivate ed alcune case.

[2] In questa immagine del 16 marzo 1941 viene raffigurato un FIAT G.50 fermo all'aeroporto di Castel Benito (Ben Gascir, Libia).

[3] Altro scatto dalla zona di Mitilongli, in Grecia. Da qui si notano, in vicinanza, i campi coltivati di Corinto e, sullo sfondo i monti della penisola ateniese. A separare queste due zone c'è, come si vede, lo Stretto di Corinto, uno dei luoghi più famosi della città greca.

- [4] L'immagine, scattata il 12 settembre del 1943, riprende il campanile di una delle chiese di Como. La particolarità più interessante di questa fotografia è legata al campanile della chiesa; oltre alla piccola cupola che lo conclude superiormente, è curioso notare come il campanile stesso sia leggermente separato dalla chiesa, nascosta dietro gli alberi. La fotografia è da collegare anche alla numero 9 di questa pagina.

[5] In questa fotografia del 1936 vengono ritratti l'aviatore Ferraboschi Giovanni (a destra) con un collega tra alcuni aerei dell'Arma.

Purtroppo non si riesce ad intuire quale fosse il compito dei due al momento della foto scattata e non si hanno neppure notizie sul luogo dal quale questa foto è stata presa.

- [6] Questo primo piano ritrae l'aviatore Ferraboschi Giovanni con la propria divisa ufficiale (riconoscibile dalla stella sul colletto della giacca) e può essere collegata all'immagine 5 di pagina 3.
[7] In questa immagine del 1936 viene ritratto l'aviatore Ferraboschi Giovanni. La particolarità di questa fotografia sta nel trovare il pilota con un arma da fuoco, oggetto "inutile" nell'Aeronautica. Non a caso è una delle due di questo genere in tutto l'album (l'altra è la fotografia 1 a pagina 21).
[8] L'immagine ritrae la contrapposizione tra le pianure coltivate e le montagne impervie, ma abitate (sulla punta del monte si riconosce una casa). Purtroppo non si hanno informazioni circa il luogo fotografato.
[9] Questo è il particolare del campanile della chiesa citata nella fotografia 4: si nota la cupola all'estremità del campanile e, sotto di lei, tutti gli strati inferiori (in stili diversi che vanno a comporre il campanile).

- [10] L'immagine è riconducibile alla fotografia 2 di questa pagina: l'aereo che in precedenza era stato fotografato a terra, ora sta sorvolando i cieli di Castel Benito. Come si nota dal numero nella parte vicina alla coda, il FIAT C.R. 42 in questione faceva parte di quelli dati in dotazione alla 368^a Squadriglia.
[11] Questa fotografia immortalava una villa nobiliare (probabilmente) costruita lungo un corso d'acqua. Alla sua destra si nota un porticciolo, mentre dall'altra parte alcune barche. Sullo sfondo una costruzione che richiama un edificio religioso (es:abbazia/monastero). Purtroppo non si conosce la località, ma solo la data della foto (Giu. '37).

Pagina 5 dell'album. Fronte.



Tinini - 20-12-40



Mitrala 9-41



Tripoli 7-41



Sorman 10-2-41



Tripoli 10-8-41



Tripoli 20-5-41

[1] L'immagine, scattata il 20 dicembre del 1940 a Timimi, un piccolissimo paese del Distretto di Derna (Libia), ritrae un gruppo di militari intenti a preparare materiale bellico. I primi cinque di questi sembrano coloro i quali si devono direttamente interessare a questo lavoro (soprattutto i due in bianco), mentre quelli sullo sfondo paiono in un momento di libertà e osservano il lavoro altrui.

[2] Questa fotografia fa ancora parte degli scatti citati a pagina 17. L'aviatore Ferraboschi Giovanni, in questo caso, si fa immortalare sotto ad una delle numerose palme dell'oasi di Sorman, in Libia. Si è sempre nel luglio del 1943.

[3] Nello scatto preso a Misurata (Libia) nel 1941 si nota un gruppo di militari, tutti in abiti bianchi e leggeri, intenti a svolgere un compito dato dai superiori. All'apparenza sembra che questi stiano avvolgendo un nastro da presa, ma non si hanno certezze di ciò.

- [4] Vedi fotografia 2, pagina 12 (descrizione a pagina 13).
[5] Di questa immagine, purtroppo, non si hanno informazioni (né data né luogo). Vengono, comunque, ripresi alcuni C.R. 32 in procinto di prendere il volo con qualche militare di guardia (nella metà destra della fotografia).
[6] In questo scatto, preso il 10 febbraio 1941 a Sorman (Libia), si vede un nutrito gruppo di militari farsi fare una foto di gruppo durante un momento libero. Non tutti, tra l'altro, portano, al momento dello scatto, la divisa.

- [7] La fotografia, scattata il 10 giugno 1941, ritrae uno spaccato di vita quotidiana tra le strade principali di Tripoli, l'attuale capitale della Libia. La strada fotografata era la principale della città, Corso Vittorio Emanuele III, ora diventata 'Independence Street'. Questa strada e il quartiere fieristico erano considerate le principali modifiche architettoniche che l'Italia aveva portato a Tripoli durante il periodo della colonizzazione.
[8] Nell'immagine, della quale non si conoscono né la data né il luogo, viene ritratto l'aviatore Ferraboschi vicino ad una distesa di cactus e piante grasse, tipiche nelle oasi della Libia e, più in generale, della zona del Sahara.

- [9] In questo scatto, ottenuto dieci giorni dopo quello della fotografia 7 (20/06/41) si riconosce, da uno dei giardini della città di Tripoli, un'esplosione (sulla destra dell'immagine) in uno dei quartieri della città, probabilmente provocata da un bombardamento della Royal Air Force britannica. L'esercito italiano sarà lungamente impegnato contro i soldati della Regina per mantenere il controllo della colonia libica. Il 23 gennaio 1943, però, l'esercito britannico conquisterà la città facendo ripiegare le truppe italo-tedesche in Tunisia.

Pagina 5 dell'album. Retro.



[1] In questa immagine viene ritratto l'aviatore Ferraboschi in divisa ufficiale e con tanto di fucile. L'abbigliamento da combattimento dei soldati era unico, infatti anche i militari dell'Aviazione avevano in dotazione gli stessi capi dei soldati delle Forze di Terra.

[2] Probabilmente si tratta di una fotografia di famiglia, ma non si hanno dati certi.

[3] Nell'immagine sono ritratti Ugo fratello di Giovanni e la moglie Gianna vicino ad un piccolo arbusto.

[4] La fotografia è stata scattata il 7 gennaio del 1941 ad Agedabia (Libia). Non si hanno notizie, però, delle generalità del soggetto inquadrato.

[5] L'immagine rappresenta uno spaccato di vita quotidiana di Agedabia (Libia). Nella foto oltre ad una massa numerosa di persone viene fotografata anche la moschea locale.

- [6] Sempre il 10 gennaio del 1941 (stessa data della fotografia precedente) si trova questo scatto caratteristico di due viandanti sui rispettivi dromedari (distinguibili dai cammelli per il fatto che i cammelli hanno due gobbe, mentre i dromedari ne hanno una sola) tra le dune del deserto che circonda Agedabia (ex-Egitto britannico, oggi Libia). Dall'immagine non si riesce a distinguere se i due personaggi a cavallo dei loro animali siano militari o semplici abitanti del luogo.
- [7] Vedi fotografia 6 a pagina 12 (descrizione a pagina 13). L'unica differenza tra le due foto sta nella firma del fotografato sull'immagine stessa, cosa che non era stata fatta con la fotografia precedente.

Pagina 6 dell'album. Fronte.
L'arco di Bengasi, le mondine di
Vercelli...



Melakhi 9/41



Algeria 5-1-41



Misrata 9/41



Bengasi 16-9-40



Sangeri 16-10-40



Algeria 14-11-41



Cremonino 1935



Sirte - febbraio 1941

[1] In questa fotografia del 1941 si notano sei piloti vicino ad uno dei loro mezzi, tra le palme dell'aeroporto libico di Misurata (Libia). Curioso vedere come ognuno di loro si sia messo in posa, con un braccio in avanti ed il volto verso il cielo, proprio per la foto.

[2] Due soldati dell'Arma in posa con la divisa invernale (cappello, giacca lunga e pantaloni lunghi) per le vie di Agedabia (attuale Libia). La fotografia è stata scattata il 6 gennaio 1941.

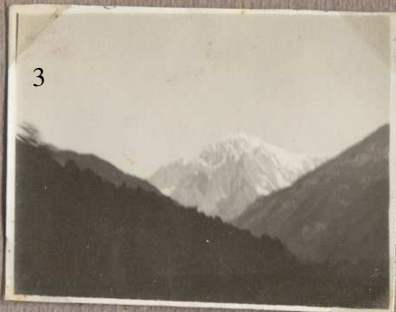
[3] Immagine da ricollegare alla fotografia 1 di questa pagina: in un momento successivo alla foto appena citata, alcuni dei piloti cominciano a lavorare sul proprio velivolo. Si nota, infatti, che il secondo soldato da destra ha in mano una serie di munizioni da posizionare sull'aereo prima di renderlo operativo. Si tratta di un caccia FIAT CR 42.

- [4] La fotografia mostra uno degli archi d'ingresso della città di Bengasi (Libia) e sullo sfondo la moschea cittadina. Due soldati sono in procinto di attraversare proprio quell'arco. Lo scatto è stato effettuato il 16 settembre 1940.

[5] In questa immagine si vedono due coppie di militari: due intenti, probabilmente, a studiare una cartina (i due sulla destra) e due, invece, mentre fumano una sigaretta. Lo sfondo è quello di un una base militare (possibile che fosse un aeroporto italiano) con a destra una torretta presieduta da un soldato armato e a sinistra una macchina per i trasferimenti brevi.

- [6] In questo scatto del 16 ottobre 1940 notiamo un militare in divisa lunga e cappello mentre studia una cartina tra le palme dell'oasi appena fuori la città di Bengasi (Libia).
[7] la fotografia in questione, invece, è stata scattata dall'aeroporto di Alghero, in Sardegna, il 14 novembre 1941. In questo periodo il 151° Gruppo caccia era stato richiamato dalla Libia per un avvicendamento. La permanenza in Sardegna sarà, però, breve in quanto il gruppo tornerà poche settimane dopo in Libia e successivamente si trasferirà in Grecia. Nella foto, oltre ad un aereo già a terra, se ne notano altri tre in fase di atterraggio.
[8] In questo scatto del 1935 si riconoscono con il classico vestito bianco ed il largo cappello alcune mondine vercellesi. La fotografia è stata scattata a Crescentino uno dei comuni di Vercelli, famosa zona di risaie.
[9] L'immagine ritrae un caccia, probabilmente italiano, durante una azione militare sui cieli di Sirte (Libia) nel febbraio del 1941. Anche qui, come in tutta la zona della Tripolitania, l'Arma e l'Aviazione italiana furono costrette a combattere contro i tentativi di avanzata inglesi.

Pagina 6 dell'album. Retro.



[1] Nell'immagine vengono ritratti otto componenti del 151° Gruppo di stanza a Sorman (Libia) nel settembre del 1941. Tutti sembrano essersi messi in posa appositamente per la foto. Tra gli accovacciati si riconosce (il primo da sinistra) Ferraboschi.

[2] In questa piccola fotografia si può notare un pilota, le cui generalità sono sconosciute, all'interno di uno degli aeroporti militari italiani. Purtroppo non si conoscono né la data né il luogo da dove è stata presa questa immagine.

[3] Lo scatto riprende tre cime di cui l'ultima, in lontananza, innevata. Purtroppo nemmeno di questa fotografia si conoscono luogo e data dello scatto.

[4] La fotografia in questione riprende tre aviatori del 53° Stormo in un momento di pausa all'aeroporto di Napoli-Capodichino, una delle principali basi aeree del Sud Italia durante la guerra e attualmente uno degli aeroporti più trafficati d'Italia. L'immagine è stata scattata nel 1936.

- [5] L'immagine, del 3 maggio 1941, raffigura sei piloti del 151° Gruppo nell'oasi di Sorman (Libia) intenti a guardare qualcosa insieme. Purtroppo il cappello, posto frontalmente alla camera, impedisce di osservare completamente la scena. Sullo sfondo si notano le tipiche palme, mentre si può notare anche che uno dei militari (il secondo da sinistra), al momento dello scatto, sta fumando.
[6] In questa fotografia, invece, un gruppo più nutrito di soldati si fa immortalare insieme ad un dromedario e ad un giovane abitante locale (in basso, al centro della foto). L'ambientazione sullo sfondo fa supporre che anche questo scatto sia stato preso a Sorman (Libia).

- [7] Questo primo piano, scattato nel febbraio del 1941 a Sorman (Libia), raffigura l'aviatore Ferraboschi Giovanni con la propria divisa leggera (chiara e a maniche corte) e, sullo sfondo, gli alberi tipici delle oasi sahariane.
[8] L'immagine rappresenta undici militari vicino ad uno dei loro mezzi. Uno di loro (al centro) è pronto, dopo essersi fatto immortalare nella fotografia, a far decollare il velivolo. Alcuni dei piloti sono in uniforme ufficiale, mentre altri sono in abbigliamento libero. Da notare come anche in questa foto due soldati sono arrivati in bicicletta (il primo ed il terzo in basso, partendo da destra).
[9] Questa fotografia è stata presa dalla tribuna di un impianto sportivo durante, probabilmente, una parata. Sull'estrema destra si nota un ufficiale dell'Esercito (lo si distingue dal cappello) mentre in campo molte "giovani italiane" vestite con una camicia bianca, la cravatta e la gonna nera si preparano alla presumibile parata del sabato fascista. Non si conoscono il luogo e la data dello scatto.

- [10] Questo scatto è riconducibile alla fotografia 8 di questa stessa pagina. Alcuni militari presenti nella fotografia precedente si sono fatti ritrarre anche qui, ma da una prospettiva differente. Il dettaglio che viene svelato con questa immagine riguarda le generalità dell'aereo: si tratta del numero 4 di proprietà della 368^a Squadriglia (in basso a destra nella foto) , un caccia FIAT CR. 32.
[11] L'immagine ritrae tre militari (tra cui l'aviatore Ferraboschi al centro) in un momento libero mentre scherzano. Due di loro sono appoggiati sulla ringhiera di un ponte (che si nota sullo sfondo) e tutti, invece, portano l'uniforme.

Pagina 7 dell'album. Fronte.



[1] Questo scatto aereo, preso a Caselle (TO) nell'aprile del 1938, riprende un aereo pronto per decollare vicino alla curva della pista di atterraggio. Probabilmente quella che si nota a bordo della pista è una delle basi dell'aeroporto torinese.

[2] L'immagine, strettamente collegata alla fotografia successiva, raffigura Ferraboschi (con la maglia scura) insieme ad un collega mentre scrivono qualcosa con un'antica macchina da scrivere.

[3] In questa fotografia sempre Ferraboschi insieme al collega, continua il lavoro a macchina che avevano interrotto per un attimo nella foto precedente. Né di questo scatto né di quello precedente si conoscono le date ed i luoghi.

[4] L'immagine, scattata a Caselle (TO) nel 1938, riprende un pilota che sta percorrendo una passerella rialzata (si nota infatti in lontananza la base della fotografia 1 di questa pagina). Da notare anche la tipica banderuola biancorossa che viene usata per segnalare la forza e la direzione del vento.

- [5] Questa foto di gruppo, scattata ad Alessandria il 23 giugno 1938, raffigura un numeroso gruppo di militari mentre mangia qualcosa durante un momento di pausa. Praticamente tutti i soldati nella fotografia sono senza la divisa ufficiale, ma, praticamente, in borghese.
[6] Anche questa immagine rappresenta un momento di svago dei militari, in questo caso a Sorman (Libia) nel maggio del 1941. Tutti i soldati, in fila indiana simulano di essere a bordo di un ipotetico veicolo pilotato dal primo della fila che tra le mani tiene un ipotetico volante. Sullo sfondo, come sempre, le palme.
[7] Questo scatto, preso il giorno di Capodanno del 1941 ad Agedabia (ex-Egitto britannico, oggi Libia), riprende due soldati, probabilmente appena atterrati, vicino al loro velivolo. Sul C.R. 32 della 368^a Squadriglia si nota tra l'altro, il fascio littorio simbolo dell'Esercito italiano.
[8] La fotografia, scattata a Caselle (TO) nel 1938, riprende l'aviatore Ferraboschi Giovanni in uniforme ufficiale. Probabilmente, dalle lunghe ombre inquadrature dalla macchina fotografica, lo scatto è stato fatto nel tardo pomeriggio.

Pagine 7 dell'album. Retro.
Fotografie dall'alto



Sidi Azas 10-12-40



2



3



(Piancia) Hirtlo-16-6-1940

4



5

Melle 2
12



6

in centro vecchio centrale 24-3-41



Bengasi 23-19-40

7



8



9

Calabria 14-9-41

[1] L'immagine presa durante il volo (si vede il mirino del caccia in basso a sinistra della foto) riprende probabilmente un momento di combattimento tra i velivoli italiani e quelli britannici. Lo scatto, infatti, è stato realizzato nei pressi della base aerea di Sidi Azeis, quasi sul confine tra Libia ed Egitto, uno dei principali aeroporti militari britannici durante il conflitto. La stessa base, tra l'altro sarà uno dei punti di riferimento delle forze aeree americane durante la loro campagna sul Mediterraneo.

[2] La fotografia riprende la Cattedrale dell'Assunta di Reggio Calabria, la più importante della città. Attualmente la Cattedrale è sede dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e, nonostante gli anni e la guerra, si può considerare praticamente immutata rispetto al passato. Per ulteriori informazioni: [https://it.wikipedia.org/wiki/Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova](https://it.wikipedia.org/wiki/Arcidiocesi_di_Reggio_Calabria-Bova).

[3] Lo scatto aereo in questione è una ripresa del mar Mediterraneo nei pressi delle coste calabresi. Nel momento della fotografia il 151° Gruppo stava tornando dalla Libia a Torino per un avvicendamento con un altro Gruppo. Dopo soli pochi giorni di pausa in Sardegna verranno poi tutti richiamati in Africa.

[4] Questa immagine, presa in volo durante un bombardamento, vuole rappresentare quali fossero i danni che una breve incursione del 151° Gruppo fecero nel villaggio francese di Hyères, nei pressi di Tolone. Questo attacco fu il primo ad essere effettuato dal Gruppo durante la guerra.

- [5] La fotografia riprende l'aviatore Ferraboschi Giovanni in posa con la sua divisa ufficiale per le strade del campo militare di Caselle (TO). Sullo sfondo (nell'ombra di una delle case) si nota anche un altro militare con un'arma da fuoco in mano durante il proprio turno di sorveglianza.
[6] L'immagine aerea raffigura, come scritto nell'iscrizione in basso, il Mediterraneo centrale nel marzo del 1941. Vista la data, è probabile che la foto sia stata scattata dal versante africano del Mediterraneo dato che in quel periodo il gruppo era ancora impegnato a Sorman e ad Agedabia.
[7] La fotografia, scattata il 23 settembre 1940, immortalava uno dei luoghi d'interesse principali della Bengasi degli anni '40. Purtroppo, soprattutto a causa degli attuali accadimenti che stanno devastando quella località, non si conosce quale monumento questo sia.
[8] Di questa immagine si conosce ben poco: scattata nel 1940 non ne si conosce la località e non si conosce neppure il motivo dello scatto. Gli unici elementi distinguibili sono le tre persone al centro e le case sullo sfondo.
[9] Lo scatto aereo, preso durante una giornata non ottimale dal punto di vista meteorologico, riprende, in lontananza, il Monte Etna nella zona di Catania. Infatti la parte più bianca al centro della foto è proprio la cima innevata del vulcano più alto d'Europa.

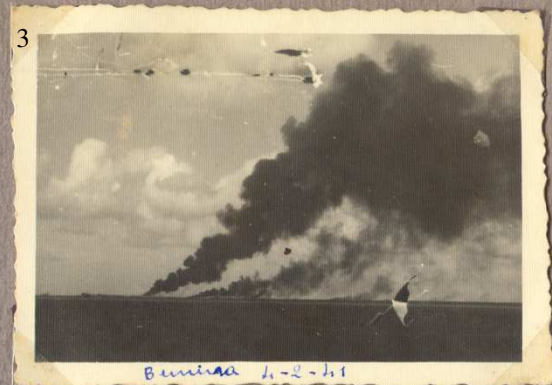
Pagina 8 dell'album. Fronte.
Quattro febbraio 1941,
il bombardamento di Benina.



Benua - 4-2-41



Benua 4-2-41



Benua 4-2-41



Benua 23-1-41



Benua - 7-1-41



Benua 22-1-41



Benua 4-2-41



Bazooka 16-12-41



Moscow - 23-1-41

[1] Quest'immagine è la prima di una serie di tre scatti realizzati il 4 febbraio 1941 durante un bombardamento italiano sulla città di Benina, in Libia. Anche in lontananza si può notare l'alta nuvola di fumo provocata dall'impatto delle bombe con la città.

[2] In questo secondo scatto l'aereo si avvicina ed il fumo, oltre che aumentare, diventa sempre più scuro. I combattimenti in città stavano per terminare dopo 10 giorni di battaglie.

[3] Questo terzo ed ultimo è lo scatto più vicino al luogo dell'azione tra quelli presenti nell'album. Il fumo è sempre più denso e alto. Da qui cominciano anche a distinguersi quali fossero gli obiettivi da colpire durante il raid e in che zone della città questi si trovassero.

[4] L'immagine presa durante una fase di volo rappresenta la città di Barca (italianizzata in Barce, attualmente conosciuta come al-Marj, in Libia) l'ultima città collegata dalla ferrovia di Bengasi costruita dai coloni italiani. Sullo sfondo si vede tutto l'agglomerato urbano, mentre in primo piano si nota l'aeroporto. Attualmente la città conta quasi novantamila abitanti.

[5] La fotografia in questione ritrae Ferraboschi in uniforme e con una sigaretta accesa (nella mano destra) in posa per una foto su una delle piste d'atterraggio dell'aeroporto di Caselle (TO). Purtroppo non si conosce la data dello scatto.

- [6] Sempre l'aviatore Ferraboschi Giovanni immortalato su una pista d'atterraggio; questa volta è quella dell'aeroporto di Treviso, dove nella seconda metà del 1941 il 151° era tornato dopo essere stato in Libia. Sullo sfondo si notano due piloti al lavoro (in bianco) e uno dei nuovi C.R. 42 che stavano per diventare i mezzi ufficiali dell'Aviazione.
- [7] Questa fotografia è da collegare alla numero 4 di questa pagina: l'aereo dal quale viene effettuato questo scatto è in fase di atterraggio sull'aeroporto di Barce insieme agli altri tre sottostanti. Questo permette di capire come il 151° Gruppo, il 22 gennaio 1941, si era dovuto spostare dalla località precedente verso Barce. Da lì, poi, effettuerà il combattimento a Benina ritratto nelle fotografie 1, 2 e 3 di questa stessa pagina.
- [8] Lo scatto, sempre del 4 febbraio 1941 ritrae, molto probabilmente uno degli edifici colpiti dal bombardamento delle foto 1,2 e 3. Infatti della costruzione in questione si riconosce soltanto lo scheletro. Originariamente avrebbe potuto essere uno degli hangar della RAF.

- [9] L'immagine aerea è stata presa il 16 dicembre del 1941 durante un'azione di combattimento nei pressi di Bardia, in Libia. In quell'anno la base militare era passata dal controllo italiano a quello alleato per ben quattro volte. Durante questa azione l'Aviazione cerca di rimpossessarsi della base militare che, però, tornerà ad essere a disposizione dell'Asse solo nell'estate del '42. Dopo la battaglia di El Alamein (1943) tornerà in mano inglese e lì resterà fino alla fine della guerra.
- [10] Quest'immagine ritrae un militare italiano con mitragliatrice pronto all'attacco durante la battaglia di Maraua, una cittadina piccola, ma importante della Libia, in quanto situata a metà strada tra Derna e Barce. Anche in questo caso lo scontro è con l'esercito inglese.

Pagina 8 dell'album. Retro
Sorman, Libia, 24 febbraio 1941.



Soman 24-2-41



Soman 24-2-41



Siz 6-8-41



Soman 24-2-41



5



6



Soman 2-3-41



Soman 24-2-41



Soman 24-2-41



Soman 24-2-41

10

[1] Questo scatto, come la maggior parte di quelli di questa pagina, è stato realizzato a Sorman (Libia) il 24 febbraio 1941. Tra le palme dell'oasi vengono ritratti tre soldati italiani in divisa mentre, probabilmente, discutono su come procedere nelle operazioni della giornata. Sullo sfondo si vede anche una delle rare macchine di tutto l'album.

[2] Nell'immagine successiva i militari rimasti sono due e, al loro fianco, compare un velivolo della 367^a Squadriglia (come si legge dal numero vicino alla coda del mezzo). Sullo sfondo le palme e la sabbia dell'oasi.

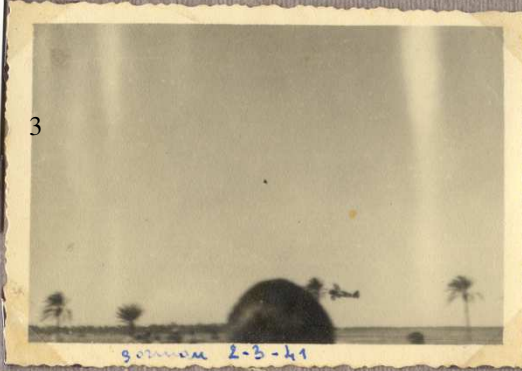
[3] La fotografia, scattata il 6 giugno 1941 a Sirte (Libia) rappresenta quattro piloti tra cui l'aviatore Ferraboschi Giovanni (il più vicino all'obiettivo) insieme ad un SM 81 da bombardamento, ormai a quest'epoca declassato al ruolo di trasporto. I fasci littori dipinti sopra e sotto le ali sono le insegne di riconoscimento e identificazione in uso nella Regia aeronautica.

[4] Questa immagine fa parte di una sequenza collegata alle foto 1 e 2 di questa pagina. Vengono ritratti sempre i tre militari mentre discutono nei pressi dell'oasi di Sorman.

[5] Primo piano di Beatrice Tondelli, moglie di Giovanni, in una fotografia degli anni '50.

- [6] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni con l'uniforme ufficiale dell'Aviazione. Sul bavero della giacca si notano, sia a destra che a sinistra, le stellette militari simbolo dell'Esercito italiano. Le stellette sono il più antico simbolo distintivo dell'esercito italiano: vennero introdotte per la prima volta nel 1871.
[7] Una fotografia del panorama circostante la base di Sorman (Libia). Come in ogni immagine di questa località si notano le tante palme. Tra alcune di esse spunta, tra l'altro, anche una macchina.
[8] Anche in questo caso vengono ripresi i tre militari delle foto 1, 2 e 4. Questi si stanno avviando verso il campo base di Sorman (Libia) dove, come si vedrà nella fotografia successiva, verranno accolti dalle truppe.
[9] I due ufficiali scesi dalla macchina precedente arrivano davanti ai soldati di stanza a Sorman (Libia) e cominciano il loro discorso. Probabilmente l'annuncio che stanno per dare è che questo gruppo dovrà rimanere nella località almeno fino a luglio per controllare il traffico di merci della zona (come poi effettivamente accadrà).
[10]Altra immagine del discorso dei due ufficiali, questa volta presa dal punto di vista dei soldati del 151° Gruppo. Data l'importante presenza dei due ufficiali si nota come tutti i militari siano vestiti con l'uniforme ed il cappello

Pagina 9 dell'album. Fronte.
Foto di gruppo



[1] Fotografia da ricollegare all'immagine 2 di pagina 22 (descrizione a pagina 23).

L'immagine, scattata il 6 gennaio 1941, ritrae un militare dell'Arma insieme a due locali, probabilmente dell'esercito delle colonie italiane, per le vie di Agedabia (Libia). I primi due da sinistra vestono entrambi la divisa invernale, mentre il terzo porta vestiti molto più leggeri.

[2] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni in giacca e cravatta. La fotografia risale, circa ai primi anni '50.

[3] L'immagine, scattata il 2 marzo 1941 a Sorman (Libia) fa parte di una serie (scattata infatti lo stesso giorno della foto7 di pagina 32) che, in questo caso, riprendono un aereo in volo a bassa quota sopra la base militare italiana.

[4] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi in giacca e cravatta. La fotografia risale, verosimilmente, a qualche anno prima della II° Guerra Mondiale.

[5] Questa fotografia, scattata a Sorman (Libia) il 2 aprile 1941, ritrae tre soldati che stanno raggiungendo la città. Si trattava, probabilmente per i tre, di un momento di libera uscita.

- [6] Primo piano di Ferraboschi sotto una tenda in uno dei campi base dell'Aviazione in Libia. Non è citata, però, la località precisa da dove è stata scattata la foto né è stata riportata una data.
[7] La foto di gruppo ritrae un nutrito numero di militari, appartenenti al 151° Gruppo Caccia, che si fa ritrarre con uno degli ufficiali che avevano tenuto il discorso nelle fotografie della pagina precedente (al centro dell'immagine). Buona parte del gruppo è in piedi su un mezzo con ruote (si notano ai lati dello scatto) presumibilmente usato per trasportare personale e mezzi dalla base all'aeroporto.
[8] In questo scatto vengono ritratte quattro bambine; due vestite in bianco (al centro) e due con vestiti più scuri (ai lati). Purtroppo non si conosce il data ed il luogo dello scatto, né il nome delle fotografate.

Pagina 9 dell'album. Retro.
Gita tra i ghiacci.



[1] In questa pagina si trovano cinque scatti di Giovanni in compagnia di qualche amico durante un'escursione in montagna. Di nessuno di questi scatti si conoscono le date e le località, ma probabilmente tutti e cinque raccontano della stessa giornata. In questa prima fotografia Giovanni (in nero) percorre una delle strade innevate seguendo le indicazioni dell'amico che sta vicino al pilone.

[2] Anche in questa immagine i due amici sono fermi nella stessa zona montuosa e si trovano in questo caso seduti su quella che apparentemente sembra una slitta. Si nota che uno dei due è in posa per la fotografia, mentre il suo compagno sta filmando lo scenario sovrastante con una piccola macchina da presa.

[3] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni che si fa fotografare tra le nevi della montagna. Sullo sfondo compare una piccola cittadina, anch'essa innevata.

[4] Sempre lui in nero insieme ad un amico, in posa per la foto. Sullo sfondo si nota la stessa cittadina della fotografia 3 di questa pagina.

[5] Altro scatto della coppia di amici già fotografata nell'immagine precedente. A differenza della fotografia 4, ora, entrambi portano anche il cappuccio, segnale probabile del cambio di temperatura tra una foto e l'altra.

Pagina 10 dell'album. Fronte.
Il campo italiano di Amseat in
Libia.



[1] La fotografia ritrae Ferraboschi in tenuta estiva vicino ad una delle tende della base di Amseat (Libia) L'Aviazione si trovava in quei luoghi nell'autunno/inverno del 1940 per scortare le armate di terra che combattevano l'avanzata inglese. In questo periodo l'Italia subiva gravi perdite a causa degli attacchi a sorpresa degli Alleati, ma credeva, contemporaneamente, di essere in vantaggio sui nemici in quanto la Francia era intenta a deporre le armi sul confine tunisino. La foto è stata scattata l'otto novembre del 1940.

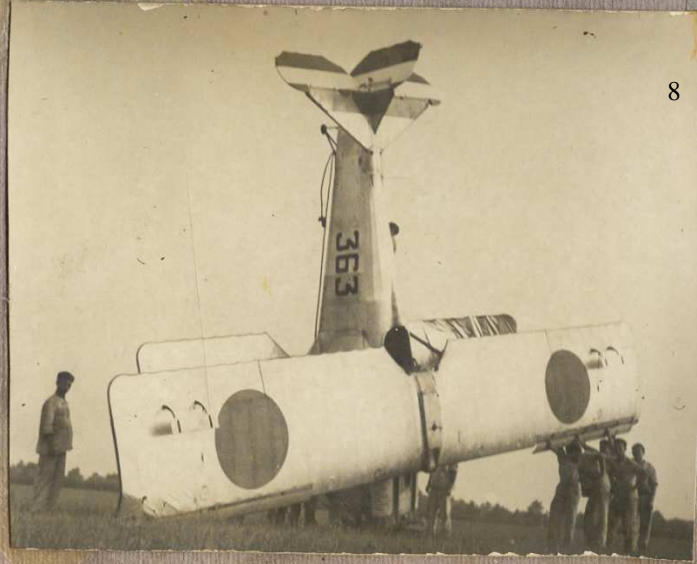
[2] Questa fotografia, invece, è stata scattata l'11 novembre, tre giorni dopo la numero 1 di questa pagina, a Sollum, a pochi chilometri da Amseat. Viene ritratto un militare, presumibilmente dell'Aviazione, ma non si è in grado di capire cosa egli sia intento a fare, dato che la foto è in parte tagliata.

[3] L'immagine, del 3 maggio 1941, ritrae l'aviatore Ferraboschi Giovanni con la divisa estiva nella base di Sorman. Sullo sfondo compaiono alcuni ammassi di legna locale da utilizzare in caso di bisogno.

[4] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni con la camicia bianca a maniche corte, i pantaloncini corti (divisa estiva) e gli stivaletti al ginocchio scattato il 18 febbraio 1941 sempre a Sorman (Libia). Sullo sfondo si notano, come sempre, le palme dell'oasi.

- [5] Questa immagine, come la precedente e le tre successive, fa parte di una serie di scatti del 18 febbraio 1941 in cui viene rappresentata la vita quotidiana al campo base in un giorno, probabilmente, poco movimentato. In questo scatto vengono ritratti l'aviatore Ferraboschi Giovanni (in bianco a destra) ed un collega con un piccolo arbusto alle loro spalle.
[6] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni nell'oasi di Sorman (Libia) seduto ai piedi di un piccolo albero. A terra, alla destra del pilota, si trova, tra l'altro, un cappello chiaro a tesa larga utile per ripararsi dal sole.
[7] Sempre l'aviatore Ferraboschi Giovanni tra le piante dell'oasi di Sorman. In questo caso, a causa dell'ombra che il fotografo produceva nella foto, non si riescono a distinguere correttamente le piante.
[8] L'ultimo scatto di questa serie riprende sempre l'aviatore Ferraboschi Giovanni con la divisa estiva a cavalcioni di un tronco di palma caduto a terra. Sullo sfondo, invece, svettano le tante palme rimaste ancora in piedi nell'oasi.

Pagina 10 dell'album. Retro.



[1] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni riconducibile al gruppo di fotografie di pagina 36 (descrizioni a pagina 37). Sullo sfondo si distingue ancora la piccola cittadina di montagna dove il pilota, insieme ad i suoi amici, è andato a passare una brevissima vacanza.

[2] Foto di gruppo di alcuni militari dell'Aviazione in una delle loro basi africane. Tutti i piloti vestono un'uniforme lunga, ma nessuno di loro porta la stessa: da questo si può dedurre che non fossero in una uscita ufficiale o che appartenessero a corpi diversi.

[3] L'immagine, riconducibile al ciclo di scatti di pagina 6 (descrizioni a pagina 7), ritrae l'aviatore Ferraboschi Giovanni (a sinistra) in divisa ufficiale insieme ad un collega per le vie di Caselle (TO) durante un momento di libera uscita. Nella fotografia si nota che entrambi, durante la passeggiata, stanno fumando.

[4] Due piloti del 151° Gruppo, tra cui, a destra, Ferraboschi sono con le loro divise da volo a fianco di alcuni carri armati dati in dotazione alle Forze di Terra. Infatti, nella maggior parte dei casi, il compito del Gruppo era quello di proteggere a distanza gli spostamenti e gli attacchi della fanteria.

- [5] Nella fotografia viene raffigurato l'aviatore Ferraboschi Giovanni. La scena lo vede protagonista di un passaggio in mezzo ad una pietraia molto simile ad una trincea. Purtroppo, però, non si hanno dati certi riguardo al luogo da dove è stata scattata la foto né riguardo la sua data
- [6] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. La foto, scattata probabilmente in un luogo familiare, lo ritrae con un vestito molto elegante e la tipica sigaretta in mano.
- [7] L'immagine, riconducibile alla fotografia 5 di pagina 4, mostra ancora un gruppo di militari intenti a sistemare e riposizionare il velivolo della 363^a Squadriglia caduto nei pressi dell'aeroporto di Mirafiori (TO). Lo scatto è parte di una serie che coinvolge anche la fotografia successiva.
- [8] In questa foto i lavori attorno all'aereo della 363^a Squadriglia stanno continuando: Sulla sinistra si notano alcuni cavi, pronti per essere tesi, mentre sulla destra un gruppetto di militari sta sorreggendo l'aereo da un fianco per evitare problemi durante il momento di spostamento del mezzo. Non è chiaro il motivo di tutta l'operazione.

Pagina 11 dell'album. Fronte.
Immagini d'Africa.
Il mercato di Tripoli e la sua
gente.



[1] L'immagine, scattata il 20 gennaio 1941 ad Agedabia (Libia) ritrae un'esotica signora con una lunga veste a quadri all'ingresso di una casa. Ad oggi, però, non si conoscono le generalità di questa donna e non si conosce neppure il perché di una foto proprio a lei.

[2] Questo scatto, effettuato a Tripoli (Libia) il 19 luglio 1941, rappresenta uno spaccato di vita quotidiana della città durante la guerra. Una numerosissima folla di persone (soprattutto donne, riconoscibili dal lungo velo che copre la testa) si ritrova nella piazza del mercato per andare ad acquistare alcuni beni. Dall'alto si notano alcune delle bancarelle della merce esposta, ma la cosa che più colpisce è, sicuramente, l'elevato numero di persone che, nonostante la guerra, mantiene le stesse tradizioni e scende nelle strade a fare compere.

[3] La fotografia, direttamente riconducibile alla precedente (è stata infatti scattata lo stesso giorno, nello stesso luogo), ritrae un particolare di un gruppo di donne prese dal proprio lavoro di tessitura. Sulla destra, al margine della foto, si nota anche Giovanni con una lunga tunica bianca, probabilmente acquistata (o magari solo provata) proprio nel mercato locale.

[4] Lo scatto, effettuato ad Agedabia (ex-Egitto britannico, oggi Libia) il 20 gennaio 1940 (esattamente un anno prima della fotografia 1 di questa pagina), immortalava un gruppo di tessitrici al lavoro insieme ad un tessitore (al centro). Anche questa immagine mette in luce quale fosse la vita quotidiana degli abitanti locali.

[5] Altra immagine dall'alto del mercato di Tripoli. Oltre allo sfondo nel quale si notano le mura della piazza e le caratteristiche palme la cosa che coglie ancora l'occhio è l'elevato numero di avventori presenti.

- [6] La fotografia , scattata il 19 marzo 1941, riprende tre imbarcazioni nel porto di Tripoli (Libia). Due di queste (quella centrale e quella a destra) sono due piccole barche probabilmente di pescatori locali, mentre quella a sinistra è riconducibile ad un trasporto di merci proveniente dall'estero, magari proprio dall'Italia, ancora, ai tempi, dominatrice dei commerci con la propria colonia africana.
[7] Altro scatto di una piazza del mercato: questa volta si tratta della piazza di Zavia (oggi al-Zawiyah, in Libia) fotografata in uno dei giorni adibiti proprio a quella attività, nel maggio del 1941. Nonostante questa sia una piccola cittadina rispetto a Tripoli si nota che anche qui ci sono moltissime persone impegnate a fare spese o a vendere la propria merce.
[8] La foto, scattata sempre ad al-Zawiyah il 4 aprile 1941, ritrae alcuni abitanti locali mentre passeggiano nella piazza della città. Tutti, come si nota, vestono lunghe tuniche bianche (o generalmente chiare) per proteggersi dal caldo che già nei mesi primaverili è molto importante.
[9] L'immagine, scattata nel 1941 a Mellakka, l'aeroporto di Misurata (Libia), ritrae un gruppo di piloti senza le proprie divise ufficiali vicino ad uno dei loro mezzi. In questo caso il velivolo in questione è uno dei primi FIAT C.R. 42, con i quali i piloti del 151° erano arrivati dall'Italia.

Pagina 12. Retro.

- La libera uscita e la foto con i Generali



1



2



3



5



4



8



6



7

[1] Vedere fotografia 1, pagina 20 (descrizione a pagina 21).

[2] L'immagine ritrae l'aviatore Ferraboschi Giovanni (a sinistra) insieme ad un collega. Entrambi portano vestiti pesanti, segno che la temperatura non era delle più alte (e che quindi la foto è stata scattata in uno dei mesi invernali). Alle loro spalle una macchina, probabilmente dell'Esercito, che aveva portato i due soldati nel luogo della foto.

[3] La fotografia ritrae l'aviatore Ferraboschi, in camicia e cravatta, insieme alla cugina Adele. Quasi certamente l'immagine è stata scatta tra Rubiera e San Faustino.

[4] Foto di gruppo di un nutrito numero di militari con alcuni generali (i tre centrali in prima fila) ed ufficiali. In questa fotografia, vista soprattutto la presenza di alte cariche, tutti i soldati vestono la loro divisa ufficiale.

[5] Lo scatto riprende un momento di svago di alcuni militari che, in spiaggia, si divertono a sotterrare uno dei compagni più giovani.

[6] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. Vedere foto 6 a pagina 32, descrizione nella pagina successiva.

[7] Foto di famiglia: sulla destra, in divisa, l'aviatore Ferraboschi Giovanni, sulla sinistra, in camicia e cravatta, il fratello maggiore Ugo.

[8] Scatto aereo delle dune del deserto libico. Quella macchia leggermente più scura, presente nella metà superiore della fotografia, è da ricondurre ad un costruzione, probabilmente in disuso, immersa tra le sabbie del deserto.

Pagina 13. Fronte.
La libera uscita e i contatti con
gli abitanti del luogo.



[1] L'immagine, scattata il 22 febbraio 1941, ritrae Ferraboschi con la divisa estiva e il cappello tra le piante dell'oasi di Sorman (Libia). La fotografia si può ricollegare alla serie di scatti di pagina 38 (descrizione a pagina 39).

[2] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni seduto accanto ad uno dei mezzi dell'Arma. Sulla coda del FIAT CR 42 ,, infatti, si distingue nettamente la croce simbolo dei Savoia che veniva affissa su tutti i velivoli italiani.

[3] Sempre Giovanni fotografato in quello che sembra un canneto. In questa foto, come nelle precedenti, il pilota veste con una camicia a maniche corte e i pantaloncini corti e scuri. Gli stivali, invece, sono sempre alti per proteggersi dai rovi e dagli animali come serpenti e scorpioni.

[4] La fotografia, facente parte della serie di scatti del 22 febbraio 1941 a Sorman (Libia), raffigura Ferraboschi Giovanni insieme ad alcuni abitanti locali. In primo piano si distingue una signora locale con il velo ed il vestito lungo e scuro, mentre la maggior parte dei fotografati è maschile.

[5] L'immagine in questione, scattata all'aeroporto di Treviso nell'ottobre del 1942, rappresenta un caccia tedesco probabilmente di passaggio in via di trasferimento verso il fronte africano. Trattasi di un Messerschmitt BF 109 versione E , un tipo ormai superato nel 1942.

- [6] Lo scatto aereo di questa immagine riprende un gruppo di tre SM 79 da bombardamento dell'Aviazione Legionaria Italiana in Spagna. Questi aerei velocissimi per l'epoca erano praticamente non intercettabili dall'Aviazione Repubblicana Rossa.
[7] Sempre tra gli scatti di Sorman (Libia) del 22 febbraio 1941 si trova questa fotografia nella quale Ferraboschi viene immortalato insieme ad un collega in compagnia di alcuni abitanti (anche molto giovani) del villaggio.
[8] L'immagine ritrae alcuni soldati che, in fila, stanno passando in rassegna i tavoli della mensa all'aperto prima di andare a mangiare. Anche questo scatto, come si nota dallo sfondo, è stato preso nella base di Sorman (Libia).
[9] La fotografia raffigura l'aviatore in tenuta estiva, appoggiato ad una pala delle eliche di uno dei mezzi dell'Aviazione fermo lungo una delle piste di atterraggio.
[10] Anche questa immagine riprende, come nella fotografia numero 8 di questa pagina, l'aviatore Ferraboschi e un collega in mezzo ad alcuni giovani abitanti del villaggio di Sorman (Libia).

Pagina 14 retro. Il campo di
Sorman, febbraio 1941.



1

Bozeman - 19-5-41



2

Bozeman 25-4-41



3

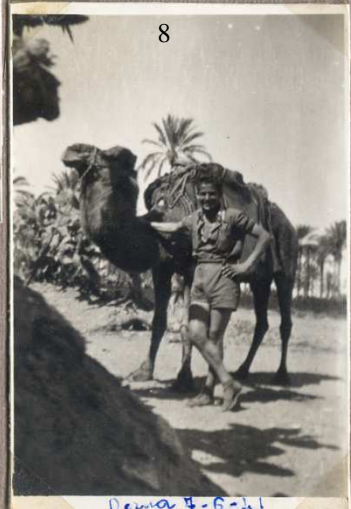


4

Bozeman 22-2-41



6



8

Bozeman 4-6-41



5

17-2-41 - Bozeman



10



7



9

[1] Altro scatto del porto di Tripoli (Libia) il 19 marzo 1941. Rispetto alla fotografia di pagina 42 le navi hanno cambiato posizione e ora le due imbarcazioni più piccole sono alle estremità dell'immagine, mentre la nave più grande è al centro, vicino al molo.

[2] La fotografia in questione, scattata il 25 luglio 1941, rappresenta un gruppo di piloti del 151° Gruppo in posa per una foto di gruppo nell'oasi di Sorman (Libia) durante un momento libero. Come sempre in questi scatti, sullo sfondo svettano le palme.

[3] Visuale della pista d'atterraggio e della stazione principale dell'aeroporto di Caselle (TO) in uno scatto del 1938.

[4] Vedere fotografia 9, pagina 46. Descrizione a pagina 47.

[5] Piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni seduto, probabilmente, su un tronco di un albero tagliato in uno degli spazi verdi di un aeroporto. Purtroppo non si conosce la data né il luogo dello scatto.

[6] Altra immagine del 2 febbraio 1941 a Sorman (Libia). In questo caso l'aviatore Ferraboschi Giovanni è in compagnia di tre bambini (due alla sua sinistra ed uno alla sua destra) locali. Sullo sfondo si notano le immancabili palme dell'oasi.

- [7] si tratta di una foto di famiglia, Giovanni da giovane insieme ad alcune giovani ragazze di Rubiera e di San Faustino.
[8] Lo scatto, preso a Derna (Libia) il 7 giugno 1941, ritrae Ferraboschi vicino a un dromedario, il mezzo più comune per spostarsi in quelle zone, pronto a portarlo in qualche altro luogo. Il pilota, inoltre, veste la sua divisa estiva con camicia e pantaloni corti e, soprattutto, anche gli stivaletti a differenza delle altre fotografie sono bassi probabilmente a causa del caldo.
[9] Piccola fotografia che ritrae l'interno di un aeroplano nella postazione di controllo del pilota. Si nota come tutti i controlli siano posti in un unico piccolo spazio vicino all'elica del velivolo.
Si tratta di una delle più interessanti dell'album data la riservatezza di cui godevano allora questi particolari tecnici.
- [10] Altro scatto dell'aviatore Ferraboschi Giovanni con la divisa estiva e il cappellino nell'oasi di Sorman. Quest'immagine non è parte del gruppo delle fotografie del 22 febbraio 1941, ma è stata scattata quattro giorni prima (17/02/41).

Pagina 15 fronte.

Maggio 1942 - Caselle C.

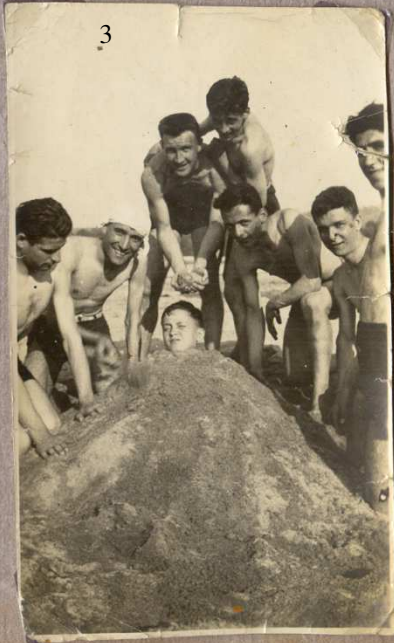
1



2



3



4



[1] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni scattato all'aeroporto di Caselle (TO) nel maggio del 1942, quando il 151° Gruppo era stato richiamato in Italia per partire, poi, nuovamente alla volta della Libia e, successivamente, della Grecia. Sulla sinistra si nota una casupola utilizzata, probabilmente, come posto di blocco/guardia. Alla destra del pilota si nota un giovane collega che, prima dello scatto, era intento a leggere, mentre, sulla sinistra, un altro collega era destinato a fare da guardia all'ingresso dell'aeroporto. Sullo sfondo la strada principale che collegava i campi ai margini della città alla base aeroportuale.

[2] Foto di gruppo con tutti i piloti in camicia, cravatta e cappello d'ordinanza davanti al comando centrale dell'aeroporto di Caselle (TO). Sul retro della fotografia si trovano alcune firme originali di certi di questi militari, colleghi dell'aviatore Ferraboschi.

[3] Vedere fotografia 5 a pagina 44. Descrizione a pagina 45.

[4] Ritratto di Serafino Ferraboschi scomparso in Russia di cui si è parlato in “La libertà nel cassetto” e di cui lì sono state trascritte le lettere alla famiglia dalla Russia. Il pilota in questo scatto veste una camicia con le maniche corte ed i pantaloni lunghi. Gli stivali, come sempre “pezzati”, fatti cioè di pezze, di fasce di stoffa, retaggio della prima guerra mondiale, arrivano quasi fino al ginocchio.

Pagina 15 retro.



La Trinita (Coro) 12-10-1913



[1] Foto di famiglia. Lo scatto, effettuato a Rubiera nel 1939, ritrae la signora Domenica, madre di Giovanni, vestita in nero, con i tre figli: Cesare, a sinistra con la maglia a righe, Giovanni, a destra con la camicia bianca e i pantaloni lunghi e scuri e Ugo, al centro, alle spalle della madre.

[2] L'immagine, datata 12 ottobre 1943, raffigura quattro bambine delle quali, però, non si conoscono le generalità. Si suppone, comunque, che si tratti di una fotografia di famiglia.

[3] Foto di famiglia. Al centro, in nero, la signora Domenica insieme ai suoi quattro figli: Ugo, Cesare, Giovanni e Serafino (anche lui militare, morirà disperso nella Campagna di Russia).

[4] Vedere fotografia 5 pagina 2. Descrizione a pagina 3.

[5] Foto di famiglia. L'immagine, tagliata, rappresenta alcuni familiari dell'aviatore Ferraboschi Giovanni tra cui, seduti, i nonni.

[6] Questa fotografia raffigura il signor Luigi Ferraboschi, il padre dell'aviatore Giovanni.

[7] In questa immagine, invece, viene ritratto Cesare Ferraboschi, fratello dell'aviatore Giovanni.

Pagina 16. Fronte.
La ricerca dell'aeroplano disperso
nella valle del Thuras



Luglio 1940
Grange - Turis



Luglio 1940 Susa



Luglio 1940
Grange - Turis



Luglio 1940
Grange - Turis



Luglio 1940
Grange - Turis



Luglio 1940
Grange - Turis



Luglio 1940
Grange - Turis



Luglio 1940
Grange - Turis



Luglio 1940
Grange - Turis

[1] In questa serie di scatti del luglio del 1940 vengono ripresi Ferraboschi e alcuni colleghi nella valle del Thuras, nei pressi di Cesana Torinese (TO). In questa prima foto, al centro si riconosce il torrente Thuras, affluente del torrente Ripa che, a sua volta sfocia nella Dora Riparia. Ai lati della foto invece due degli amici che erano presenti sul luogo.

[2] Il gruppo di militari al completo fotografato tra i monti della Val di Susa, sempre nel 1940.

[3] Sempre parte del gruppo che, con un camion militare arriva nella valle prima di andare a recuperare l'aereo di un collega precipitato in quelle zone tra i monti.

[4] Visuale della vallata del Thuras tra le montagne delle Alpi piemontesi. Si è, praticamente, al confine tra Italia e Francia e la valle è delimitata dai monti francesi a sinistra (cima Dormillouse e cima Fournier) e dalle vallate di Grange di Thuras a destra. Il monte innevato che si staglia sulla destra è il monte Terra Nera, il più alto della zona.

- [5] Altre immagini della vallata: da questa prospettiva si nota in modo particolare il letto del fiume che divide in due parti la valle segnando quasi naturalmente il confine tra Italia e Francia.
[6] L'obiettivo in questo caso è stato posto su una baita nei pressi del torrente. Si nota come questo scatto sia stato effettuato appena dopo quello della fotografia precedente (la pietra che si vede in entrambe le foto è la stessa).
[7] Uno dei soldati della missione si fa fotografare dopo una salita su una delle cime del posto. Sullo sfondo si nota, ancora, il letto del Thuras e le montagne ai suoi lati.
[8] Dopo un'altra salita tre dei compagni, tra cui l'aviatore Ferraboschi Giovanni (a destra con la maglia scura) si fanno immortalare su una delle vette della valle di Thuras.
[9] Sempre l'aviatore Ferraboschi Giovanni ripreso nella fotografia (in basso a destra) dopo una delle tante salite sui monti di Thuras. Si tratta probabilmente di una escursione volta al recupero dei resti di un aereo precipitato..

Pagina 16 retro.



1

Grange Teras Aug 10 9/10



2

Grange Teras Aug 10 9/10



3

Grange Teras Aug 10 9/10



4

Grange Teras Aug 10 9/10



5

Grange Teras Aug 10 9/10



6

Grange Teras Aug 10 9/10



7

Grange Teras Aug 10 9/10



8

Grange Teras Aug 10 9/10

[1] Anche in questa pagina si trovano molte fotografie riconducibili alla stessa serie di scatti del luglio 1940, quelli della pagina precedente. In questa immagine si vede, per esempio, un altro scorcio della vallata di Thuras e di alcuni massi presenti sulle pendici del monte.

[2] Lo scatto raffigura uno dei compagni di missione dell'aviatore Ferraboschi Giovanni, fotografato tra i monti che circondano la valle.

[3] Un'altra immagine del gruppo che, in questo istante, sembra in un momento di pausa tra i sassi di una zona meno ripida delle pendici del monte.

[4] La fotografia documenta i resti del motore del mezzo disperso che il gruppo stava cercando. A quel punto da recuperare restava ben poco. Non si conosce la sorte del pilota.

[5] Lo scatto riprende quello che, probabilmente, dovrebbe essere un cippo commemorativo della I° Guerra Mondiale situato tra i monti al confine tra Francia ed Italia.

- [6] Di nuovo il gruppo di compagni ripreso dall'alto vicino al mezzo che, verosimilmente, li ha portati fino a lì. Il soggetto più vicino alla foto (quello col cappello) sembra essere semplicemente il supervisore delle azioni degli altri soldati. Si può pensare che egli fosse la persona con il grado più alto tra quelle presenti nella valle di Thuras quel giorno e che, quindi, questa serie di scatti riguardante il recupero del velivolo disperso fosse una missione da lui gestita.
- [7] Il gruppo viene, per la prima volta, immortalato vicino all'oggetto principale della ricerca. Ad apparire tra i massi è il FIAT C.R. 32 della 366^a Squadriglia (come si intuisce dal numero posto sulla coda del velivolo) che era caduto tra le Alpi italo-francesi della valle di Thuras. Da notare, ancora una volta, la croce dei Savoia posta sull'alettone posteriore del mezzo.
- [8] In questa immagine, invece, si vedono solo quattro dei militari saliti sui monti di Thuras. Probabilmente si trattava, per loro di un momento di pausa nel quale si poteva mangiare qualcosa. In questa fotografia si riconosce, tra l'altro, anche Giovanni, l'ultimo a destra.

Pagina 17 fronte



[1] Nell'immagine viene ritratta la signora Domenica, la madre di Giovanni Ferraboschi, in posa dal fotografo. La sedia, il tavolino sul quale sono appoggiate alcune carte, un paravento in stile Liberty e la tenda damascata sono scenografie, elementi di scena in cui nei primi anni del '900 e sino agli anni '50 si ambientavano i ritratti negli studi dei fotografi.

[2] Foto di famiglia. Nell'immagine, scattata a Rubiera negli ultimi anni '30, si riconosce Giovanni (in prima fila, al centro), assieme ad alcuni amici e parenti. Con il velo in testa si riconoscono le signore, mentre gli uomini sono in giacca e cravatta.

[3] Nell'immagine vengono raffigurati alcuni soldati con in mano quello che sembra il contenitore di latta del rancio.

[4] La fotografia, presa il 10 gennaio 1941, immortalava un gruppo di viandanti insieme ai loro cammelli tra le dune di sabbia del deserto sahariano nei pressi di Agedabia (ex-Egitto britannico, oggi Libia).

- [5] Lo scatto è da ricollegare alla serie delle due pagine precedenti, riguardanti il Grange di Thuras. Qui svetta di fronte alle cime innevate, uno dei tipici sempreverdi di montagna, un abete che deve avere colpito in modo particolare il fotografo.
- [6] L'immagine rappresenta un giovane Giovanni in giacca e cravatta. Purtroppo non si hanno notizie sulla data né sul luogo dello scatto. Si tratta di una foto ufficiale.
- [7] Vedere fotografia numero 2, pagina 34. Descrizione a pagina 35.
- [8] Foto di famiglia. Nello scatto viene immortalato Serafino, uno dei fratelli dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. Anche lui militare, non tornerà mai più a casa dopo la Campagna di Russia che gli Alpini intrapresero nel 1941, allo scopo di concludere vittoriosamente l'operazione Barbarossa. Il tutto finirà, però, con una clamorosa sconfitta da parte delle potenze dell'Asse che non riusciranno mai ad avere il controllo dell'URSS.

Pagina 17 retro

In famiglia



[1] L'immagine, probabilmente, è da considerare come una foto di famiglia. Purtroppo non si conosce chi sia la persona fotografata. Allo stesso modo non si conoscono il luogo e la data della foto (anche se si suppone che sia un mese invernale, in quanto gli alberi sullo sfondo sono tutti spogli)

[2] Vedere fotografia 2 pagina 34. Descrizione a pagina 35.

[3] Foto di famiglia. In quest'immagine si notano Giovanni (a destra) insieme alla sua futura moglie Beatrice Tondelli. La casa sullo sfondo è quella della signora Beatrice a San Faustino. Non si conosce, però, la data dello scatto.

[4] Altra immagine della moglie dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. Verosimilmente si tratta, come per la fotografia successiva, di una fototessera.

[5] Vedere fotografia 5 pagina 32. Descrizione a pagina 33.

[6] Foto di famiglia. La fidanzata Beatrice (in bianco, seconda fila) insieme alla madre di lei Cesira (in nero al suo fianco) e alla sorella Antonietta. Non si conoscono, invece, i nomi delle altre due bambine in foto. Lo sfondo è lo stesso della fotografia numero 3 di questa pagina.

[7] Particolare della fotografia precedente: sempre la signora Beatrice (in piedi) insieme alla madre (a sinistra) e alla sorella (a destra).

Pagina 18 fronte



1



2



3



4



5



6



7



8

[1] Primo piano di Giovanni in giacca e cravatta. Non si conoscono la data né il luogo dello scatto.

[2] Nell'immagine vengono ritratti due militari che, probabilmente, stanno mangiando qualcosa durante un breve momento di pausa.

[3] Altro scatto di un soldato che è pronto, in posa, per farsi fotografare. Sullo sfondo alcuni monti ricchi di vegetazione, mentre in primo piano, una pietraia o un muro a secco.

[4] L'immagine raffigura un gruppo di soldati, di cui la maggior parte in uniforme, in posa per uno scatto vicino ad una probabile baita in muratura. Anche questo scatto potrebbe essere, quindi, riconducibile alla serie di Grange Thuras.

[5] Anche in questa fotografia si nota un militare in posa. Porta la divisa ufficiale e il cappello e si mantiene in equilibrio con un bastone da passeggio. Lo sfondo è sempre quello delle montagne piene di vegetazione dell'immagine numero 3 di questa pagina.

- [6] Due soldati tra i boschi delle montagne viste nelle fotografie precedenti. Come negli altri casi di questa pagina lo scatto si potrebbe ricollegare alla missione tra le Alpi italo-francesi delle pagine 54 e 56.
[7] Quattro militari si fanno fotografare mentre indossano alcune divise speciali con cappuccio (sono tutte chiare e paiono costituite di un materiale diverso dai precedenti). Lo sfondo è lo stesso della fotografia successiva.
[8] Nello scatto immediatamente seguente i quattro soldati fotografati sono sempre in posa con una divisa speciale, ma questa volta non portano il cappuccio. Sullo sfondo ancora l'alta vegetazione della zona montuosa in cui si trovavano.

Pagina 18 retro



[1] In questa immagine si nota un gruppo di militari in posa vicino ad una delle frontiere italiane (come si nota dalla scritta sulla costruzione alla sinistra del gruppo). Sullo sfondo un alto monte domina la vallata nella quale è situata proprio questa frontiera.

[2] Altra fotografia da collegare alla precedente. In questo caso il gruppo di militari fotografati cambia e cambia anche l'angolazione dalla quale è stata presa la foto.

[3] Primo piano dell'aviatore Ferraboschi Giovanni in divisa militare in una foto risalente alla seconda metà degli anni '50.

[4] Fototessera della moglie Beatrice Tondelli. La fotografia, tagliata nel suo lato destro, riporta un timbro riconducibile a quello del Comune di Rubiera. Si suppone, quindi, che l'immagine sia stata posta, inizialmente, su un documento di riconoscimento.

[5] Lo scatto in questione ritrae una delle brigate dell'Esercito. Nell'immagine sono raffigurati otto ragazzi seduti tra alcune piante.

- [6] Questa immagine rappresenta una lunga distesa di autocarri dell'esercito delle potenze dell'Asse con, al loro fianco, il conducente di ognuno di questi mezzi. Con molte probabilità tutti questi veicoli erano stati dispiegati in previsione di un massiccio spostamento di truppe su altri fronti.
[7] Primo piano di Serafino Ferraboschi, uno dei fratelli dell'aviatore Giovanni, disperso durante la Campagna di Russia.
[8] Vedere fotografia 3, pagina 58. Descrizione a pagina 59.
[9] Vedere fotografia 7 a pagina 4. Descrizione a pagina 5. L'unica differenza rispetto a quell'immagine è che, in questo caso, viene riportata la data del 1916, nonostante la fotografia sia stata scattata nel 1941. Si tratta della data di nascita di Giovanni.

Pagina 19 fronte



[1] Ingrandimento della fotografia numero 7 di pagina 52.
Descrizione a pagina 53.

[2] In questa immagine si notano tre militari che, durante una libera uscita, si mettono in posa su un monumento di una piazza cittadina. Purtroppo non ci sono riferimenti che permettono di contestualizzare nel tempo e nello spazio questo scatto.

[3] Una scena molto simile a quella dello scatto precedente viene presa da un'angolazione frontale.

[4] La fotografia ritrae alcuni militari in posa durante un momento libero. Non si riesce a distinguere dove quest'immagine sia stata scattata né si hanno dati al riguardo. Allo stesso modo non si conosce nemmeno la data dello scatto.

- [5] Vedere fotografia 1 a pagina 20. Descrizione nella pagina successiva.

[6] In questo piano, invece, vengono immortalati l'aviatore Ferraboschi Giovanni insieme alla moglie Beatrice. Entrambi sono vestiti in maniera molto elegante.

[7] Lo scatto ritrae tre militari appoggiati ad un parapetto, in posa per una foto. Sulla destra, con la divisa ufficiale, si riconosce l'aviatore Ferraboschi Giovanni. Sullo sfondo, invece, svettano alcune chiome d'albero.

[8] Scatto appena successivo a quello citato nella fotografia 7 di questa pagina. In questo caso i soldati fotografati sono quattro (e non più tre) e l'immagine viene presa da qualche passo più distante.

[9] Vedere fotografia 2, pagina 64. Descrizione a pagina 65.

[10] Primo piano della signora Domenica, la madre dell'aviatore Ferraboschi Giovanni.

Pagina 19 retro



[1, 2, 3, 4] Foto di famiglia. In tutte le immagini compare la signora Domenica, la madre di Giovanni. Nella foto di gruppo, invece, non ci sono dati che diano la possibilità di riconoscere le persone fotografate.

Nella pagina compare anche una fotografia non numerata, in quanto evidentemente scolorita. L'immagine potrebbe ricondurre ad una foto scattata più di 100 anni fa, durante la I° Guerra Mondiale. Il soggetto inquadrato dovrebbe essere Luigi Ferraboschi, il padre dell'aviatore Giovanni.

Pagina 20 fronte

Foto di famiglia alla basilica della
Madonna di San Luca a Bologna



[1, 2] Foto di famiglia. Nelle prime due immagini della pagina vengono ritratte prima quattro e poi tre signore, probabilmente parenti dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. L'unica persona riconoscibile in entrambe le fotografie è la signora Domenica, la madre del pilota (la seconda, da sinistra, in entrambe le fotografie). Sullo sfondo la Basilica di San Luca, situata sull'omonimo colle bolognese.

[3] L'immagine, scattata a Castellarano il 20 agosto 1940, ritrae un gruppo donne (sia signore che bambine) insieme ad uno dei farti del paese. Si presume che quest'ultimo facesse parte della famiglia o che, comunque, avesse qualche legame con essa.

[4] Foto di famiglia. Nello scatto si riconosce l'aviatore Ferraboschi Giovanni (al centro, con la camicia bianca e la cravatta) insieme ad alcuni amici e parenti ed i loro rispettivi figli.

[5] Lo scatto immortalava una giovane ragazza ritratta, probabilmente, prima di andare a scuola (il vestito ricorda un'uniforme scolastica). Purtroppo non si conosce nulla di lei, così come non si conoscono la data ed il luogo dello scatto.

[6] Foto di famiglia. In questa fotografia tutta al femminile vengono raffigurate, con molte probabilità, tutte le parenti dell'aviatore Ferraboschi Giovanni. Nemmeno in questo caso, però, si conoscono date e luoghi dello scatto, così come non si conoscono precisamente nemmeno le fotografate.

Pagina 20 retro



[1] Nell'immagine si nota un giovane Ferraboschi Giovanni vestito con una divisa che richiama quelle dei semplici muratori in una delle basi dell'aeronautica. Alle sue spalle svetta un alto pilone in ferro, presumibilmente, indicatore di direzione per i vari piloti che dovevano partire o atterrare³ in quell'aeroporto.

[2] Lo scatto immortalava uno dei quattro fratelli Ferraboschi, all'età di circa uno o due anni. Purtroppo data la giovanissima età del bambino non si riesce a distinguere quale dei quattro fratelli egli sia.

[3] Vedere fotografia 7, pagina 64. Descrizione a pagina 65.

[4] La fotografia in questione ritrae quattro militari in un momento di pausa. Nell'immagine l'aviatore Ferraboschi Giovanni sta tenendo sulle spalle un compagno mentre gli altri due a lato, con le gambe sollevate, sembrano quasi essere sorretti con un braccio solo dallo stesso pilota.

[5] Foto di famiglia. Probabilmente lo scatto raffigura tutta la famiglia Ferraboschi, dai componenti più giovani ad i più adulti.

Pagina 21 fronte



Zavia 1941 28-12-1941



Misurata 9/41



8.6.1941 Misurata 21-1-1941



Misurata 9/41



Gambut 1940 - 29-30-'



Praxsos Agost 9/42



Misurata 9/41



Melkaha 9/41



Arcenas - 1/9/42 -

[1] Altri scatti del periodo militare. L'immagine in questione, scattata a Zavia (attualmente al-Zawiyah, Libia) il 28 dicembre 1941, immortalava uno dei caccia del 151° Gruppo, un FIAT C.R. 42, vicino ad alcune palme dell'oasi locale. In primissimo piano un soldato sta, attraverso un binocolo, scrutando l'orizzonte.

[2] Lo scatto, preso a Misurata (Libia) nel 1941, ritrae un gruppo di sei soldati, tutti con una camicia leggera bianca, che, accanto al loro mezzo, stanno dispiegando una carica di munizioni da porre, con molte probabilità, proprio sul velivolo che nell'immagine fa da sfondo alla scena.

[3] L'immagine aerea, scattata il 31 gennaio 1941, rappresenta il forte di El Mechili, a 50km da Derna (Libia). La base, ex-fortezza italiana, era stata conquistata dall'esercito britannico sette giorni prima, nell'ambito della cosiddetta operazione Compass. Questo scatto fa pensare che la ricognizione aerea fosse parte di uno studio di un piano di contrattacco delle forze italiane, per evitare che gli inglesi potessero poi avvicinarsi rapidamente a Derna.

[4] La fotografia, scattata sempre a Misurata (Libia) nel 1941, è da ricollegarsi allo scatto numero 2 di questa pagina. Ora i sei militari stanno inserendo sull'aereo le munizioni, così da poter rendere attivo in ogni senso il loro mezzo.

[5] L'immagine, presa il 29 ottobre 1940 nella base militare di Gambut (attualmente Kambut, Libia), ritrae un militare, i cui dati sono sconosciuti, che porta al collo una carica di munizioni da inserire su uno dei C.R. 42 presenti nella base. La costruzione alle sue spalle ricorda quella dell'ala di uno dei velivoli. Si suppone quindi che l'operazione appena citata fosse in procinto di essere svolta.

- [6] Lo scatto, datato agosto 1942, è stato preso nella base militare di Araxos, in Grecia (oggi questa base militare è stata riconvertita nell'aeroporto principale di Patrasso, il secondo aeroporto più importante della nazione). Nell'immagine compaiono sei militari, di cui solo alcuni in divisa, in posa per la fotografia. Il 151° Gruppo (già riconvertito in 53° Stormo) era da poco arrivato in terra greca dopo essere stato in Libia: la missione, qui, era controllare il traffico delle merci, soprattutto sulle coste.
[7] Terza immagine da ricollegare alla scena di un montaggio di munizioni su un FIAT C.R. 42. Questo scatto, effettuato sempre a Misurata (Libia) nel 1941, è da ricollegare alle fotografie 2 e 4 di questa pagina.
[8] La fotografia, presa nell'aeroporto di Misurata (Mellakka, Libia) nel 1941, ritrae un gruppo di sette piloti (nessuno in divisa ufficiale) accanto ad uno dei FIAT C.R. 42 dell'Aviazione. Nella fotografia si riconosce anche l'aviatore Ferraboschi Giovanni (il primo in piedi da sinistra) in quanto è uno dei due che portano la camicia.
[9] Lo scatto è da ricollegare alla fotografia numero 6 di questa pagina: ancora il gruppetto di piloti è in posa per una foto nella base di Araxos sotto una delle tende usate come riparo per la notte. Anche qui si nota l'aviatore Ferraboschi Giovanni (il primo da sinistra) insieme ad alcuni dei suoi compagni.

Pagina 21 retro

1



2



3



4



5



6



7



[1, 2, 3, 4, 5, 6, 7] Foto di famiglia. In ognuna di queste fotografie sono ritratti alcuni dei componenti della famiglia Ferraboschi. Non è possibile, però, riconoscere distintamente ciascuno dei soggetti. Inoltre, di nessuna di queste, si conoscono le date ed i luoghi degli scatti.

Pagina 22 fronte



[1] Foto di famiglia. In questo scatto vengono raffigurati il signor Luigi Ferraboschi e la moglie Domenica, i genitori dell'aviatore Giovanni. Entrambi, in questo scatto, vestono indumenti scuri molto eleganti. La signora, inoltre, ha nella mano sinistra il suo cappellino e, invece, appoggia la destra sulla spalla del marito.

[2] Lo scatto, che vede presente la madre dell'aviatore Ferraboschi Giovanni (la quarta nella fila superiore), potrebbe essere ricondotta ad una foto di classe. Non si conoscono, però, la data ed il luogo dello scatto, quindi non si può essere certi che questa fosse effettivamente una fotografia di una classe scolastica.

[3] Foto di famiglia. Nell'immagine, il cui sfondo richiama quello della fotografia 1 di questa pagina, vengono fotografati due dei quattro fratelli Ferraboschi. Con molte probabilità in questa fotografia vengono ripresi Giovanni (a sinistra) ed il fratello maggiore Ugo (a destra). Lo scatto è stato effettuato a Rubiera nel 1929.

Pagina 22 retro

Murone - Orapa - Agosto 1935



1

1934 - Aprile - S. Paolo della Valle



2

Moncalieri - 1932 - estate



3

Agosto 1935 - Orapa - Murone



4

5



Moncalieri - Agosto 1933

Cavagnolo - Luglio 1935



6

[1] Questa fotografia apre la serie di scatti riguardanti il periodo in seminario del futuro aviatore Ferraboschi Giovanni. Lo scatto, infatti, lo ritrae come il secondo da sinistra nelle zone di Oropa (BI) nel 1935.

[2] Questa foto di gruppo, invece, è stata presa nell'aprile del 1934 a San Paolo della Valle (AL). I frati, infatti, posano tutti davanti alla piccola statuetta di San Paolo a cui è stato dedicato il nome del paese.

[3] Altra foto di gruppo. In questo caso il gruppo di frati si fa fotografare in quel di Moncalieri (TO), la seconda città più popolosa della provincia di Torino, dopo Torino stessa. Lo sfondo dovrebbe essere proprio quello del seminario locale.

[4] Altra immagine scattata nell'agosto del 1935 ad Oropa (BI). In questo scatto si vedono alcuni frati mentre provano una breve arrampicata al monte del famoso Santuario.

[5] Lo scatto, preso nell'agosto del 1933, immortalava ancora un nutrito gruppo di frati in posa nei giardini del seminario di Moncalieri (TO).

[6] Questa fotografia dall'alto, invece, riprende la chiesa di San Secondo al Cimitero di Cavagnolo (TO). L'immagine è stata scattata nel luglio del 1935.

Pagina 23 fronte

G.S. Bernardo - Agosto 1934



G.S. Bernardo - Agosto 1934



G.S. Bernardo - 1934 - Agosto -



[1, 2, 3] Le immagini, risalenti sempre al periodo che il futuro aviatore Ferraboschi Giovanni ha trascorso in seminario, ritraggono prima il singolo e poi un gruppo di frati al passo del Gran San Bernardo, in Valle d'Aosta.. Nella prima foto, tra le pietre, così come nella seconda, sulla strada principale del passo, viene ritratto il solo Giovanni, mentre nella terza foto compare tutto il gruppo che quel giorno si era recato al San Bernardo. Tutti e tre gli scatti sono stati presi nell'agosto del 1934.

Pagina 23 retro



[1] L'immagine, scattata a Moncalieri (TO) nel settembre del 1935, riprende un gruppo di 19 frati in quello che pare essere un improvvisato campo da calcio. Alle loro spalle, infatti, dietro all'albero sulla sinistra, pare scorgersi una porta usata, forse, dal gruppo in un momento libero.

[2] La fotografia, scattata nel luglio del 1934, immortalava un frate (di spalle) vicino ad uno dei due laghi del paese di Avigliana (TO). La città, situata ad una ventina di chilometri da Torino, è infatti sorta nel cosiddetto anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, ossia un incavo naturale tra le montagne nel quale si trovano anche due laghi naturali: il Lago Grande ed il Lago Piccolo.

[3] Altro scatto dell'agosto del 1935. Un gruppo di frati, sceso dal monte del Santuario di Oropa, si fa fotografare in una località sottostante, nei pressi di una piccola cascata naturale.

[4] La fotografia in questione è riconducibile alla serie di scatti della pagina precedente: il futuro aviatore Ferraboschi viene ritratto tra le pietraie del Gran San Bernardo (AO) nell'agosto del 1934.

[5] Sempre il futuro aviatore Ferraboschi in compagnia di un confratello nei pressi di Oropa, nell'agosto del 1935. Sullo sfondo si notano molti alberi, tipici dei numerosi parchi della zona del Santuario.

[6] L'immagine, risalente all'agosto del 1934, ritrae il futuro aviatore Ferraboschi Giovanni sulle pendici dei monti di Courmayeur (AO). Probabilmente si tratta sempre di uno scatto legato all'escursione al Gran San Bernardo, anche se non se ne ha la certezza.

Pagina 24 fronte



[1, 2, 3, 4, 5] Sono tutte fotografie di famiglia che non portano né la data né il luogo dello scatto. La prima ritrae Luigi Ferraboschi, il padre dell'aviatore Giovanni; la seconda, invece, immortala tre dei quattro fratelli Ferraboschi (Giovanni, Ugo e Cesare, da sinistra a destra); la terza, poi, vede presenti ancora due dei quattro fratelli, entrambi con le vesti del seminario (Cesare a sinistra e Giovanni, col cappellino, a destra): la quarta, invece, ritrae una bambina con una veste bianca e le mani giunte. Non si conosce, però, chi essa sia. L'ultima fotografia, infine, raffigura buona parte della famiglia Ferraboschi sulle scalinate d'accesso di una casa. Qui si distinguono anche i quattro fratelli (in prima fila) insieme a vari parenti.

Bibliografia

- Storia dell'aviazione. Testi di Giuseppe Dicorato e Gianfranco Rotondi. Istituto Geografico De Agostini
- Aviazione della seconda guerra mondiale. Evoluzione, armi, caratteristiche. Roberto Jackson. L'Airone Editrice. 2006.
- Gli assi italiani della grande guerra. Paolo Varriale. Illustrazioni di Harry Dempsey libreria Editrice Gorziana.
- Storia illustrata dell'aviazione. John Batchelor e Chris Chant. Istituto Geografico De Agostini.1992.